

CORSO DI IGIENE

FACOLTA' SCIENZA DELLE FORMAZIONE

DOCENTE DOTT. AMERICO ANDREOZZI
PEDIATRA

NOZIONI DI BASE DI DEMOGRAFIA

LA DEMOGRAFIA

- Il termine *demografia* deriva dal greco e nasce dalla composizione del prefisso **demo-** e del suffisso **grafia**, derivato a sua volta dal greco *δῆμος* (*demos*), popolo, e da *-γραφία*, derivato da *γράφω* (*grafos*), scrivere, e in pratica significa descrizione degli andamenti della popolazione
- E' la scienza che studia quantitativamente i fenomeni che concernono lo stato e il movimento della popolazione
- Le caratteristiche **strutturali** riguardano l'età, il sesso, lo stato civile, la cittadinanza e la residenza;
quelle **dinamiche** comprendono i flussi della popolazione dovuti alle nascite, alle morti, alla formazione e allo scioglimento delle unioni e alle migrazioni.

LA DEMOGRAFIA

- L'oggetto della demografia è lo studio dei processi che determinano le variazioni della popolazione umana
- In demografia per popolazione s'intende un insieme stabilmente costituito di individui collegati tra loro da vincoli di riproduzione; solo questi vincoli garantiscono la continuità nel tempo di un insieme di individui e assicurano il succedersi delle generazioni

FONTI E RIVELAZIONI DEMOGRAFICHE

Le rivelazioni e le statistiche demografiche sono realizzate da strutture, enti e istituzioni che afferiscono al Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) :

ne fanno parte l'Istituto nazionale di Statistica (ISTAT) e

gli uffici statistici degli enti amministrativi dello Stato centrali e periferici (anagrafi e uffici di stato civile comunali)

"RIVELAZIONI DI STATO"

- Le caratteristiche strutturali della popolazione (sesso, età, stato civile, occupazione, istruzione, ecc.) sono analizzate mediante le cosiddette "rilevazioni di stato"
- La rivelazione di stato più importante è il Censimento della popolazione : esso è una indagine, diretta, nominativa, universale e periodica della popolazione; fotografa la situazione in un preciso momento e serve a definire l'ammontare della popolazione e le sue principali caratteristiche.
- Rileva sia la popolazione "presente" che quella residente
- Si effettua con periodicità decennale dal 1861; (eccezione 1891, per mancanza di fondi, e 1941 per la grande guerra)

ANAGRAFE COMUNALE

- E' un registro nel quale vengono riportate alcune informazioni sui cittadini residenti in determinato comune (data e luogo di nascita, la struttura familiare, la professione o il titolo di studio).
- I dati che essa conserva derivano dalle segnalazioni degli uffici di stato civile

COS'E' L'ANAGRAFE COMUNALE?

- L'Anagrafe (dal greco anagrajh = registrazione, iscrizione) della popolazione residente ha la funzione di registrare nominativamente, secondo determinati caratteri naturali e sociali, gli abitanti residenti in un Comune, sia come singoli sia come componenti di una famiglia (*agli effetti anagrafici per la famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune*) o componenti di una convivenza (una famiglia può essere costituita da una sola persona) , nonché le successive variazioni che si verificano nella popolazione stessa.

COS'E' L'ANAGRAFE COMUNALE?

- Le anagrafi sono la risultante di due componenti: da una parte l'adempimento degli obblighi anagrafici degli uffici comunali; dall'altra l'adempimento degli obblighi dei singoli cittadini. Solo dall'adempimento scrupoloso ed immediato di detti obblighi nasce la regolare tenuta delle anagrafi, le quali in ogni momento devono rispecchiare la reale situazione di fatto.
- L'attività anagrafica costituisce la base di numerosi altri servizi pubblici, quali quello elettorale, scolastico, tributario, di leva, assistenziale, che attingono alla fonte anagrafica per le notizie necessarie.

"RILEVAZIONI DI FLUSSO"

- I principali fenomeni di interesse demografico sono: nascite, morti, matrimoni, immigrazioni ed emigrazioni;
- I fenomeni demografici che avvengono in un determinato comune sono riportati in un apposito registro, detto stato civile, che ha la funzione di raccogliere i dati sugli eventi demografici man mano che avvengono nel territorio comunale, a prescindere dalla residenza di chi vive in esso (a differenza dell'anagrafe comunale, che si configura come una sorta di censimento in continuo dei cittadini residenti)

DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

(I FLUSSI DELLA POPOLAZIONE)

- La popolazione residente è costituita dalle persone che hanno dimora abituale nel comune.
- Il suo incremento/decremento è dovuto a due componenti: il movimento naturale (nati vivi, morti e loro saldo) e il movimento migratorio (iscritti, cancellati per trasferimento di residenza e loro saldo).

UFFICIO DI STATO CIVILE

- I dati degli uffici di stato civile servono per valutare la frequenza dei fenomeni demografici, *tasso di natalità, di fecondità, di nuzialità, di mortalità, di immigrazione e di emigrazione*, cioè produce il bilancio demografico a livello comunale, in pratica il bilancio tra ingressi e uscite dal comune.
- La differenza tra nascite e morti rappresenta il "saldo naturale", mentre quello tra immigrazioni ed emigrazioni il "saldo migratorio"

DINAMICA DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

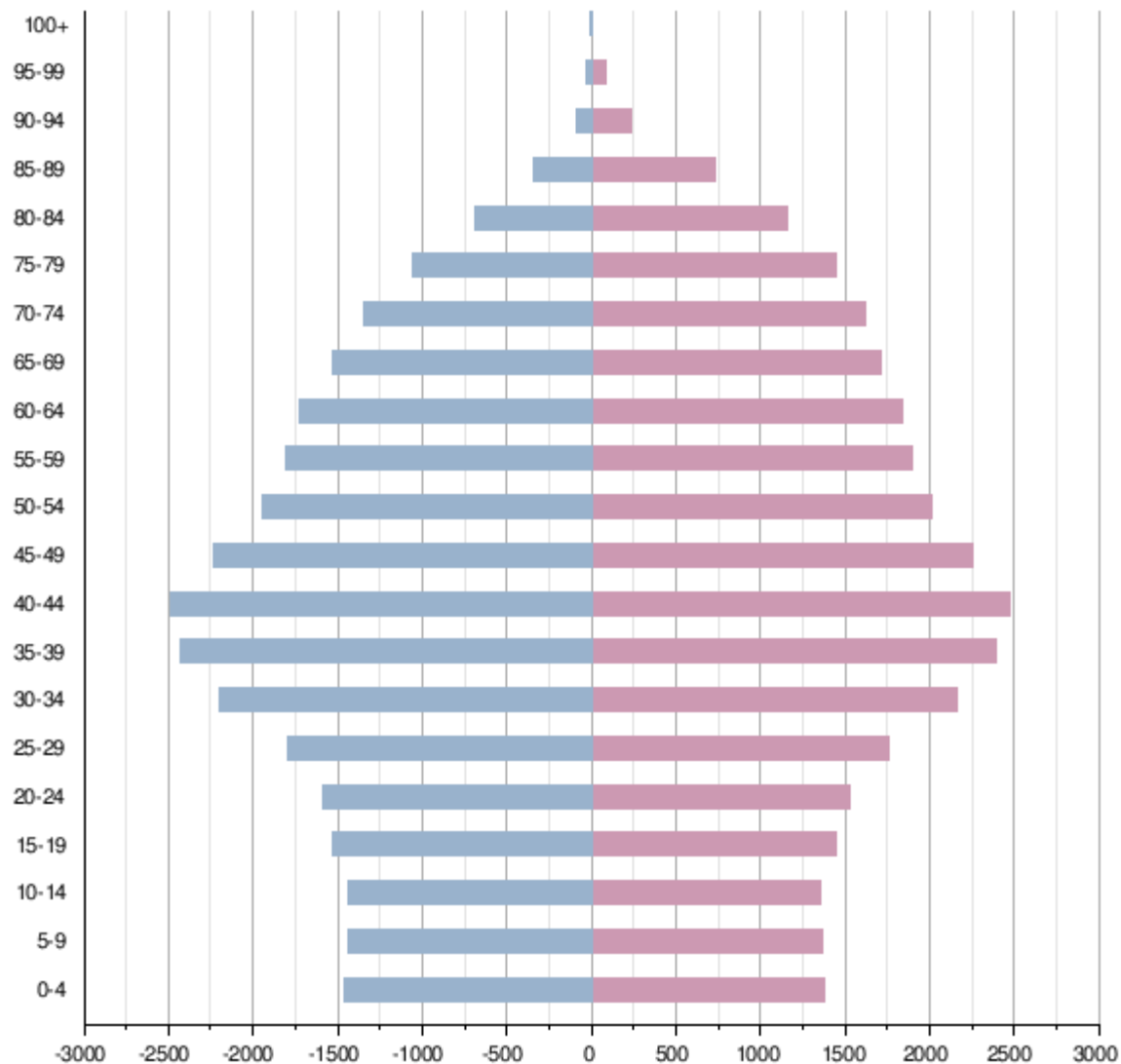
(I FLUSSI DELLA POPOLAZIONE)

- Per quanto riguarda la componente naturale, la rilevazione del numero dei nati vivi permette di calcolare il :
- *tasso di natalità* (Rapporto tra il numero dei nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000);
- *tasso di mortalità* (Rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000).
- La differenza tra i due tassi si dice *tasso di crescita naturale*.
- La componente migratoria deriva dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche conseguenti a trasferimenti di residenza.
- Il *tasso migratorio netto* è il rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

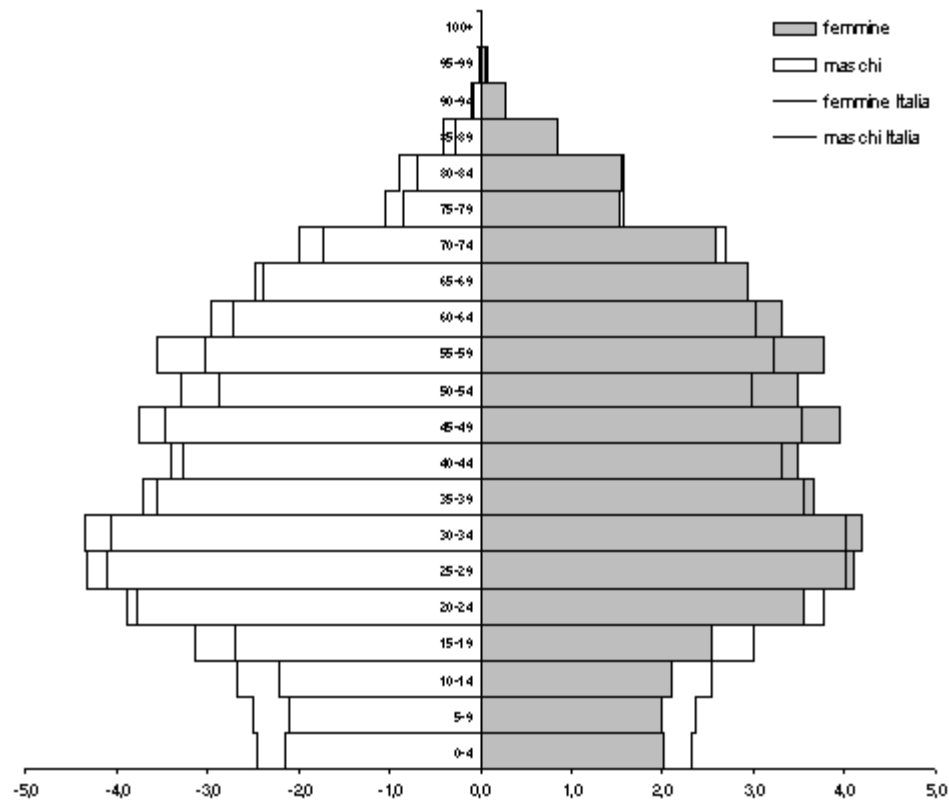
LE MISURE DI UNA POPOLAZIONE

- **Struttura per età:** si fa riferimento al peso proporzionale degli individui di un'età o di fascia di età (da...a) sul totale della popolazione: l'età è il principale determinante delle altre caratteristiche della popolazione
- **Piramidi dell'età:** la piramide è l'unione grafica di due istogrammi, uno per i maschi e l'altro per le femmine, rappresentanti ciascuno la composizione in fasce di età della popolazione. In basso sono indicate le classi di età giovanile, cui vengono sovrapposte quelle di età più anziane. La forma della piramide dipende dal peso percentuale delle diverse fasce di età

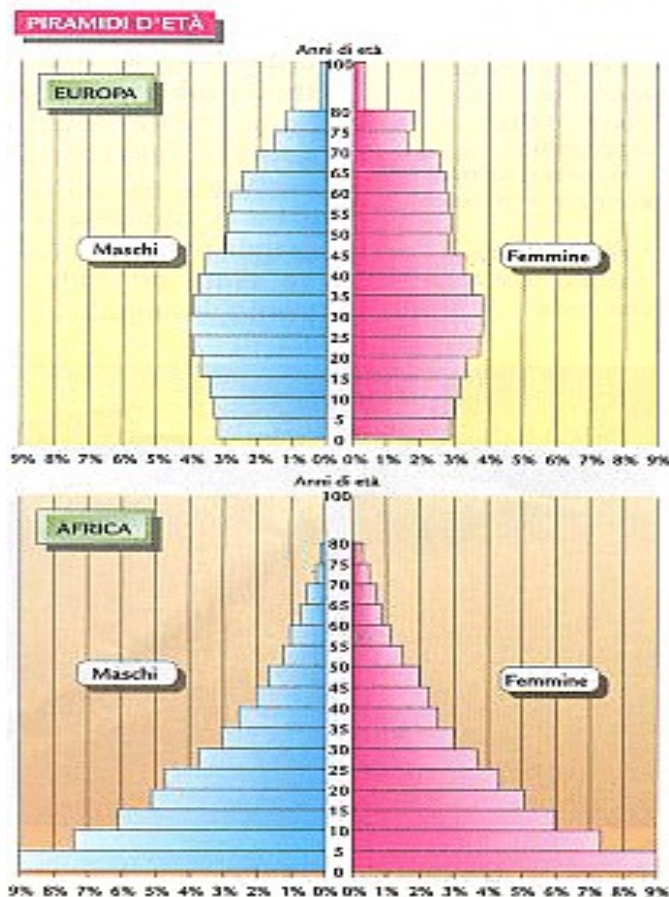
PIRAMIDE ETA': ITALIA



PIRAMIDE ETA' PAESI INDUSTRIALIZZATI



PIRAMIDE ETA': CONFRONTO FRA PAESI RICCHI E PAESI POVERI



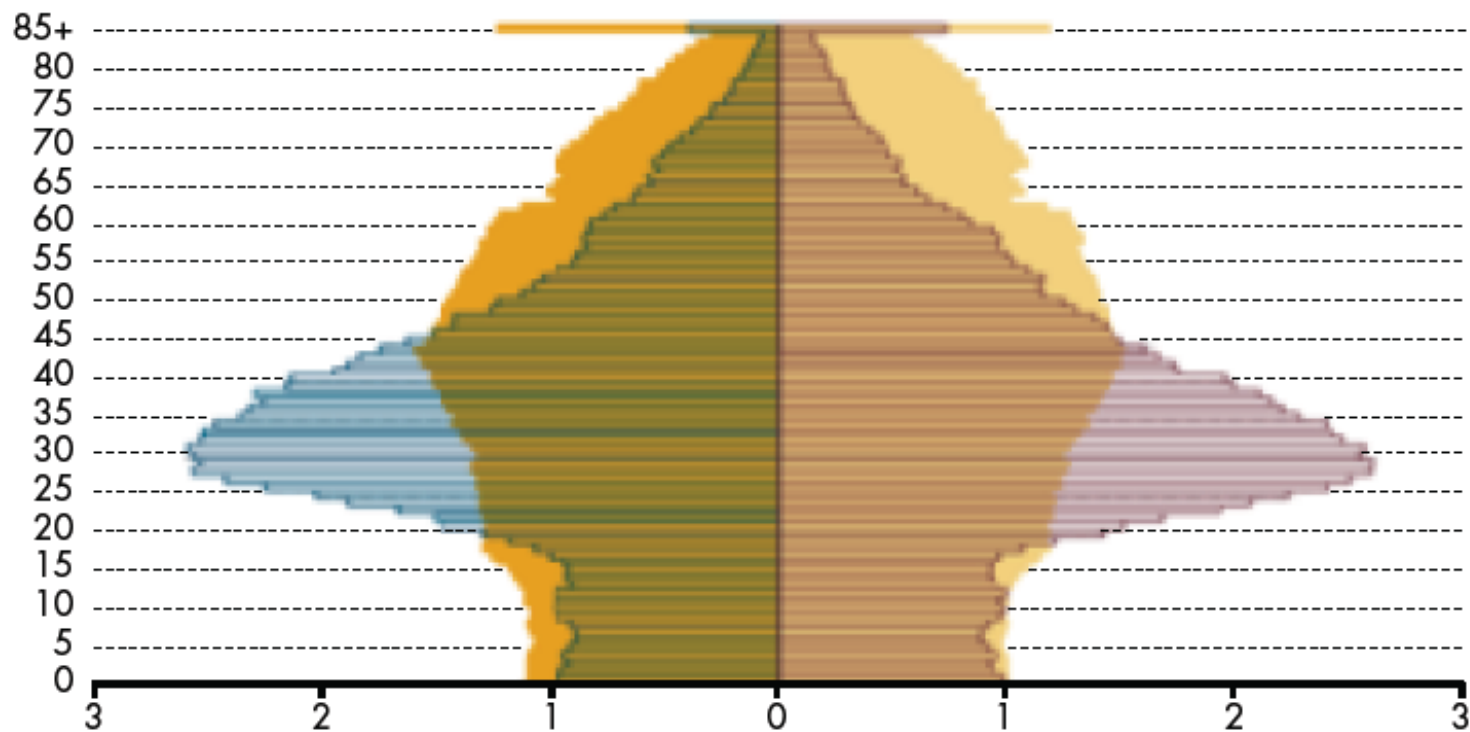


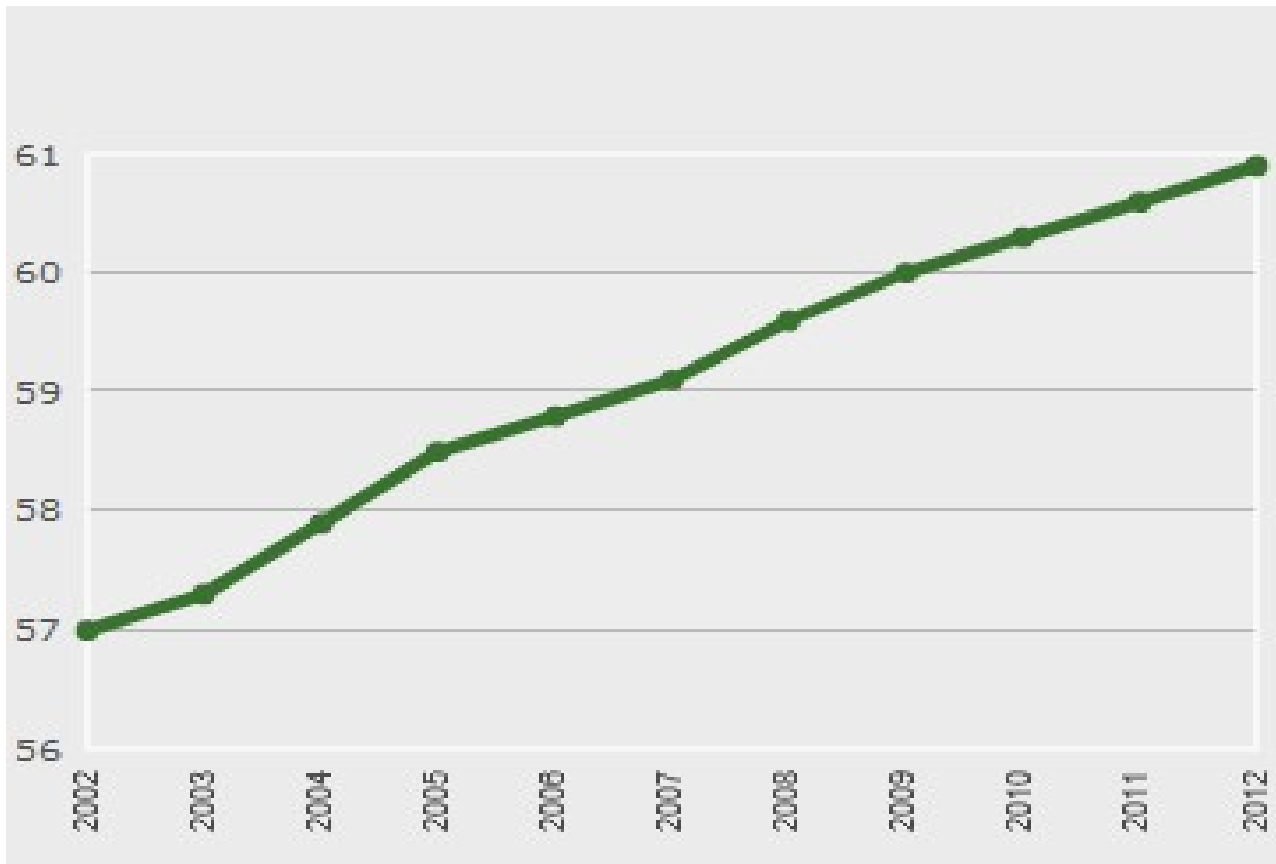
Figura 1. *Struttura demografica per classi di età della popolazione nell'Europa a 27. Parte piena sottostante: popolazione autoctona; parte sovrastante: popolazione immigrata (fonte Eurostat).*

DATI FORNITI DALL'ISTAT

L'ISTAT effettua rilevazioni dirette ed elaborazioni di dati provenienti da fonte amministrativa. Oltre al censimento, che fotografa la situazione ogni dieci anni, la popolazione si misura attraverso le rilevazioni presso le anagrafi e lo stato civile, con la raccolta dei seguenti dati:

- Iscritti in anagrafe per nascita
- Indagine sulle cause di morte
- Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza
- Matrimoni
- Movimento annuale della popolazione straniera residente
- Movimento e calcolo della popolazione residente annuale
- Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile
- Rilevazione comunale mensile degli eventi di stato civile

POPOLAZIONE RESIDENTE ITALIA



PRINCIPALI INDICATORI DEMOGRAFICI: struttura per età

- L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni, moltiplicato per 100.
- L'età media è la media delle età, ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.
- L'indice di dipendenza strutturale è il rapporto tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.
- L'indice di dipendenza strutturale degli anziani è il rapporto tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.
- Speranza di vita (o vita media) alla nascita : numero medio di anni che restano da vivere ad un neonato; più una popolazione è anziana più elevata sarà l'età media, cioè più elevato sarà il numero di anni vissuti in media da un individuo di quella popolazione
- Percentuale di anziani: rapporto tra il numero di persone oltre 65 anni e il totale della popolazione $\times 100$

DATI FORNITI DALL'ISTAT: fecondità

- **Tasso di natalità:** $N. \text{ nati} / \text{popolazione} \times 1000$
- **Il tasso di fecondità totale** (numero medio di figli per donna in età fertile, 15-49 anni).
- **Il tasso di nuzialità** è il rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.



27 novembre 2013



<http://www.istat.it>

Centro diffusione dati
tel. +39 06 4673.3102

Ufficio stampa
tel. +39 06 4673.2243-44
ufficiostampa@istat.it

Anno 2012

NATALITÀ E FECONDITÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

PROSPETTO 1. NASCITE E FECONDITÀ IN ITALIA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE E INDICATORI. Anni 2008-2012, valori assoluti e percentuali

	2008	2009	2010	2011	2012
Nati in totale	576.659	568.857	561.944	546.585	534.186
Nati (variazioni assolute sull'anno precedente)	12.726	-7.802	-6.863	-15.359	-12.399
Nati da almeno un genitore straniero	96.442	102.140	106.710	105.788	107.339
Nati da coppie italiane	480.217	466.717	455.284	440.797	426.847
Nati fuori dal matrimonio	112.849	116.273	134.398	133.869	132.334
Nati fuori dal matrimonio (valori percentuali)	19,6	20,4	23,6	24,5	24,8
Tassi di fecondità totale	1,45	1,45	1,46	1,44	1,42
Età media al parto totale donne	31,1	31,2	31,3	31,4	31,4
Tassi di fecondità donne italiane	1,34	1,33	1,34	1,32	1,29
Età media al parto donne italiane	31,7	31,8	31,9	32,0	32,0
Tassi di fecondità donne straniere	2,65	2,55	2,43	2,36	2,37
Età media al parto donne straniere	27,5	27,8	28,1	28,4	28,4

ANALISI (1)

- Secondo i dati del bilancio demografico della popolazione residente sono stati 534.186 gli iscritti in anagrafe per nascita nel 2012, oltre 12 mila in meno rispetto al 2011. Il dato conferma la tendenza alla diminuzione delle nascite avviatasi dal 2009: oltre 42 mila unità nati in meno in quattro anni
- Il calo delle nascite è da attribuirsi per lo più alla diminuzione dei nati da genitori entrambi italiani, quasi 54 mila in meno rispetto al 2008
- I nati da genitori entrambi stranieri, invece, sono ancora aumentati, anche se in misura più contenuta rispetto agli anni precedenti (2.800 nati in più negli ultimi tre anni) e ammontano a poco meno di 80 mila nel 2012 (il 15,0% del totale dei nati). Se a questi si sommano anche i nati da coppie miste si ottengono poco più di 107 mila nati da almeno un genitore straniero (il 20,1% del totale delle nascite).

ANALISI (2)

- Considerando la composizione per cittadinanza delle madri straniere, ai primi posti per numero di figli si confermano le rumene (19.415 nati nel 2012), al secondo le marocchine (12.829), al terzo le albanesi (9.843) e al quarto le cinesi (5.593). Da notare che queste quattro comunità raccolgono da sole quasi il 50% delle madri straniere in Italia.
- Oltre il 7% dei nati nel 2012 ha una madre di almeno 40 anni, mentre la proporzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni si attesta all'11,1% del totale. La posticipazione della maternità è ancora più accentuata per le italiane: la proporzione di nascite da madri con meno di 25 anni e con più di 40 anni è analoga e si colloca sopra l'8%

ANALISI (3)

- Sono 132 mila i nati da genitori non coniugati nel 2012, valore in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Tuttavia, a causa della forte diminuzione dei nati da coppie coniugate il loro peso relativo è salito ancora: un nato su quattro nasce all'interno di una coppia non sposata.
- Al Centro-nord, in particolare, i nati da genitori non coniugati supera il 30% con picchi del 44% nella Provincia Autonoma di Bolzano, 36% in Valle d'Aosta, 33% in Emilia-Romagna e Liguria, 31% in Toscana e in Piemonte
- La fecondità è in lieve diminuzione, nel 2012 il numero medio di figli per donna si attesta a 1,42 (1,29 figli per le cittadine italiane e 2,37 le straniere).

**FIGURA 1. NATI ITALIANI E STRANIERI DELLA POPOLAZIONE
RESIDENTE IN ITALIA. Anni 1995-2012, valori assoluti**

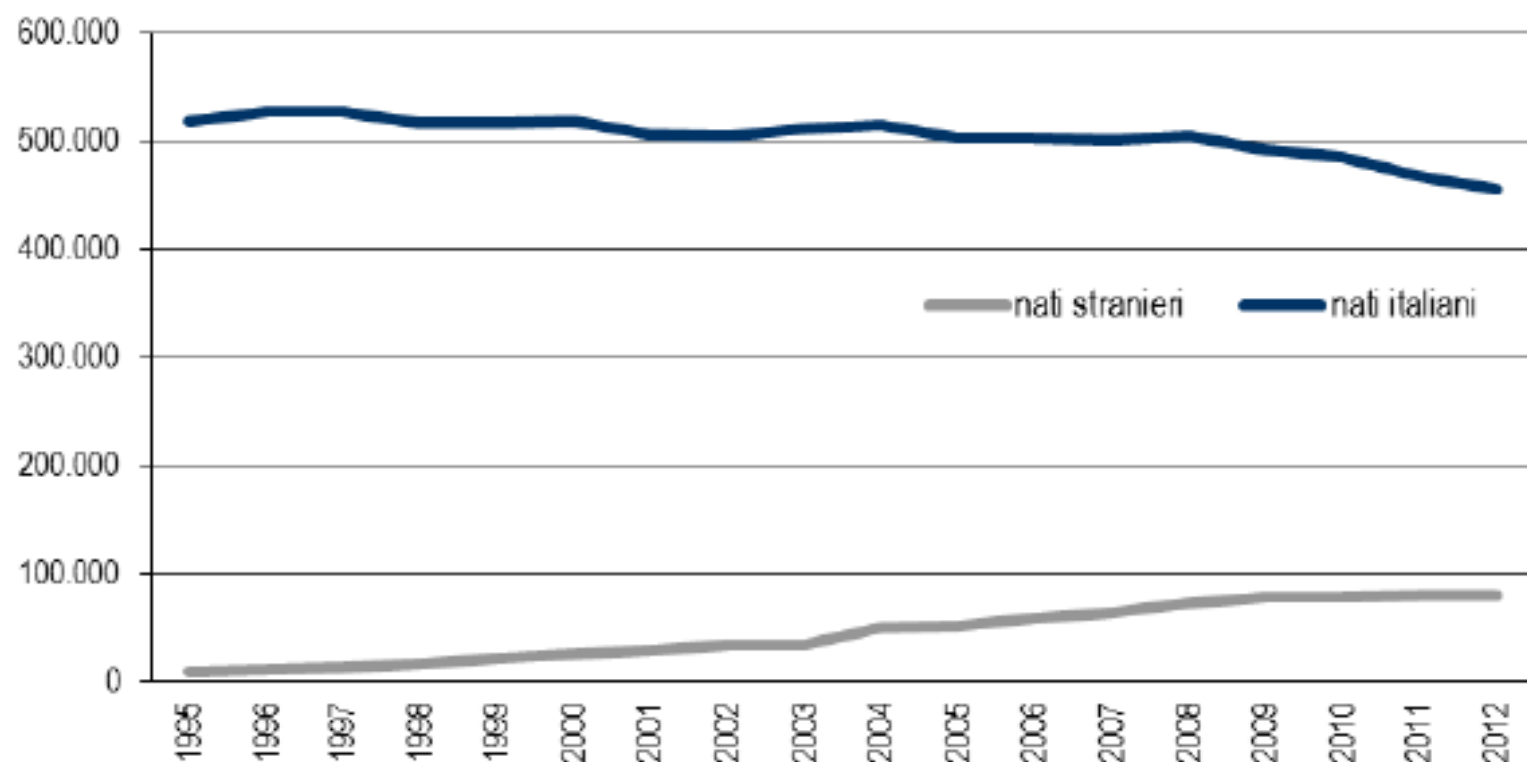
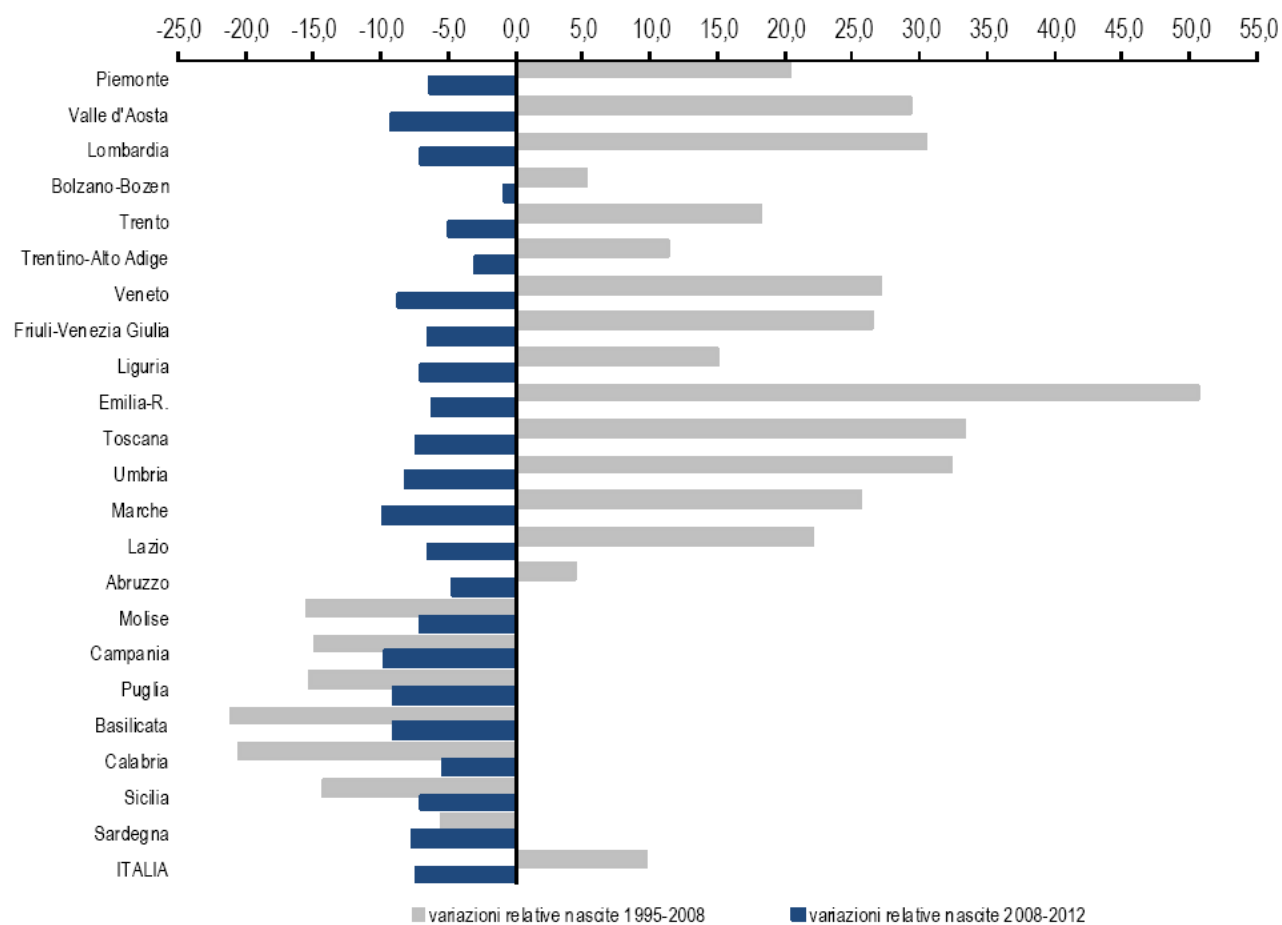


FIGURA 2. VARIAZIONI PERCENTUALI DELLE NASCITE PER REGIONE. Periodi 1995-2008 e 2008-2012



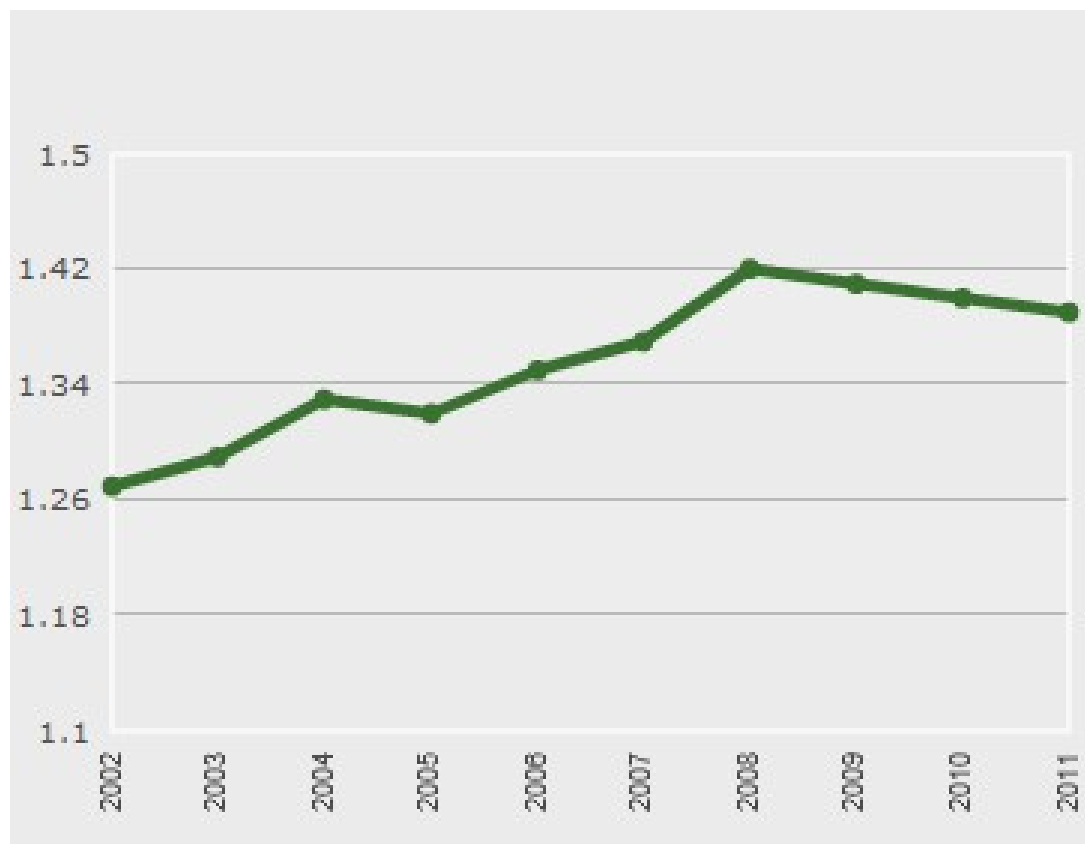
DIMINUISCONO LE NASCITE IN TUTTE LE AREE DEL PAESE

- L'incremento delle nascite che si è riscontrato a livello nazionale tra il 1995 e il 2008 è stato il risultato di opposte dinamiche territoriali: l'aumento dei nati si è registrato solo nelle regioni del Centro e del Nord, mentre al Sud e nelle Isole è proseguito il fenomeno della denatalità.
- In particolare, in tale periodo nelle regioni del Centro e del Nord si sono osservati incrementi compresi tra l'11% del Trentino-Alto Adige e il 30% della Lombardia.
- Un caso a parte è quello dell'Emilia-Romagna, che a metà degli anni Novanta mostrava il livello di fecondità più basso e che ha fatto registrare al 2008 oltre il 50% di nati in più.
- Nelle regioni del Mezzogiorno, al contrario, tra il 1995 e il 2008 è continuata la riduzione delle nascite con valori compresi tra -5% della Sardegna e -21% della Basilicata.

DIMINUISCONO LE NASCITE IN TUTTE LE AREE DEL PAESE

- A partire dal 2009 in tutte le aree del Paese si registrata un calo delle nascite. Il fenomeno è in parte riconducibile a un effetto “strutturale”: infatti, stanno via via uscendo dall’esperienza riproduttiva le *baby-boomers*, ovvero le generazioni di donne nate a metà degli anni '60, molto più numerose delle generazioni più giovani che via via raggiungono le età feconde, convenzionalmente fissate dai demografi tra 13 e 50 anni.
- Le cittadine straniere hanno finora compensato questo squilibrio strutturale andando a riempire i “vuoti” di popolazione femminile ravvisabili nella struttura per età delle donne italiane. Inoltre, le cittadine straniere fanno in media più figli delle donne italiane.
- Negli ultimi anni si nota, tuttavia, una diminuzione della fecondità delle donne straniere. Quindi, a meno di una inversione di tendenza verso un deciso aumento della fecondità delle donne italiane, al momento difficile da immaginare, la diminuzione delle nascite è destinata ad accentuarsi

ISTAT: FIGLI PER DONNA



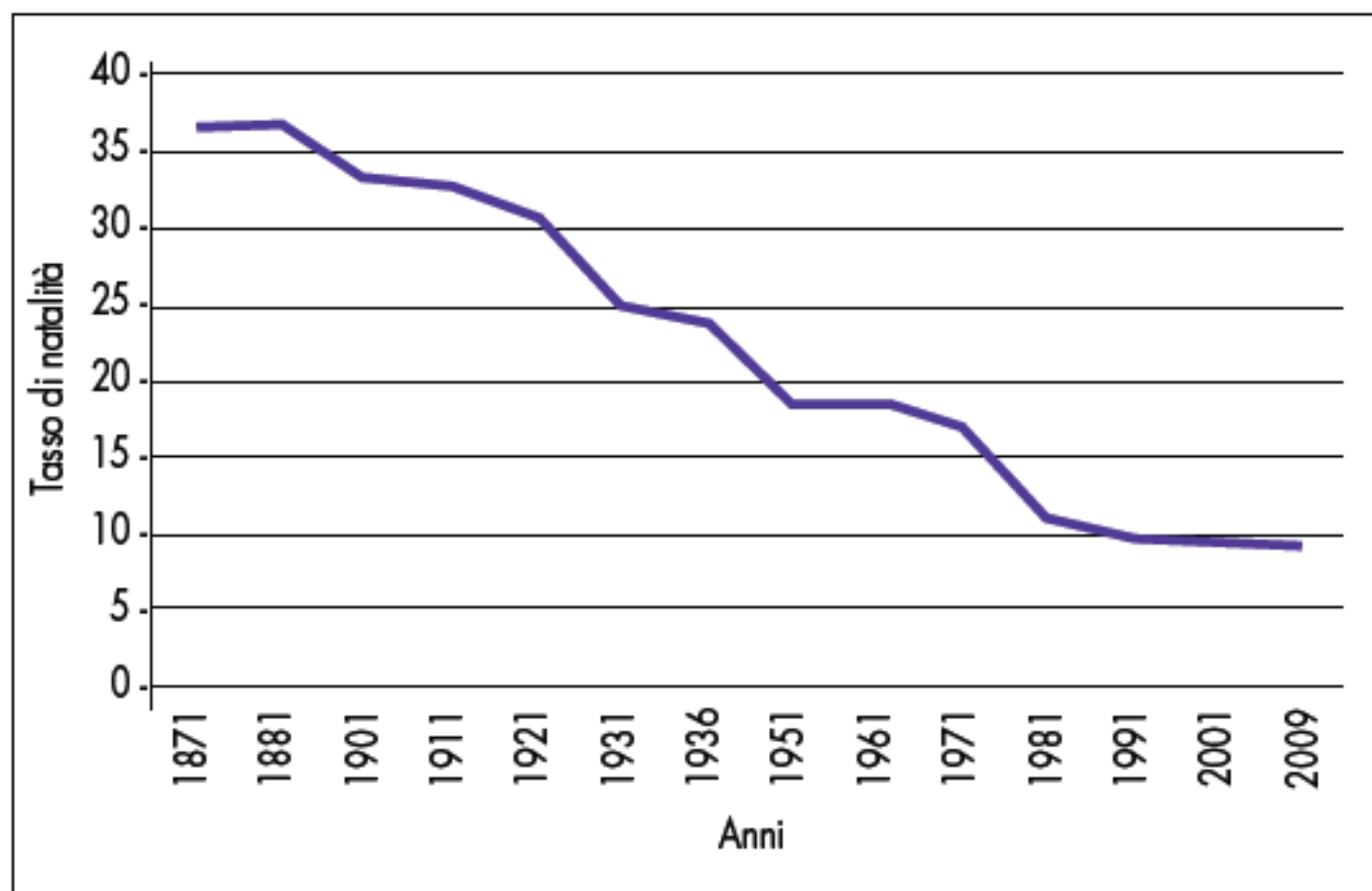


Figura I. Trend del tasso (per 1000) di natalità - Anni 1871-2009.

LA NATALITÀ E LA FECONDITÀ IN ITALIA

Dati del Libro Bianco 2011: La salute dei bambini

- L'evoluzione della natalità, nei due periodi temporali presenti 2002-2004 e 2008-2009, è rimasta, a livello nazionale, costante e pari a 9,5‰.
- Considerando un arco temporale molto più ampio (1871-2009), invece, si osserva una drastica diminuzione (-74,25%).

PROSPETTO 7. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA (TFT) ED ETÀ MEDIA (A) DEI GENITORI ALLA NASCITA PER CITTADINANZA DELLA MADRE E REGIONE. Anni 1995 e 2012

REGIONI	Numero medio di figli per donna				Età media delle donne				Età media degli uomini
	2012			1995	2012			1995	2012
	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Totale residenti
Piemonte	1,26	2,32	1,43	1,04	32,4	28,6	31,4	30,2	35,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,45	2,38	1,57	1,10	31,7	28,5	31,1	30,0	34,7
Lombardia	1,29	2,56	1,51	1,07	32,5	28,7	31,5	30,8	35,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1,56</i>	<i>2,54</i>	<i>1,67</i>	<i>1,39</i>	<i>32,0</i>	<i>28,9</i>	<i>31,5</i>	<i>30,0</i>	<i>35,2</i>
<i>Trento</i>	<i>1,41</i>	<i>2,58</i>	<i>1,60</i>	<i>1,27</i>	<i>32,4</i>	<i>28,3</i>	<i>31,4</i>	<i>30,4</i>	<i>35,2</i>
Trentino-Alto Adige	1,49	2,57	1,63	1,34	32,1	28,6	31,4	30,2	35,2
Veneto	1,26	2,39	1,46	1,07	32,6	28,7	31,6	30,6	35,4
Friuli-Venezia Giulia	1,24	2,15	1,39	0,95	32,4	28,3	31,4	30,6	35,2
Liguria	1,19	2,41	1,38	0,94	32,6	28,0	31,5	30,8	35,3
Emilia-Romagna	1,23	2,43	1,47	0,97	32,4	28,6	31,2	30,3	35,1
Toscana	1,22	2,25	1,39	0,99	32,8	28,0	31,6	30,4	35,3
Umbria	1,24	2,01	1,38	1,08	32,5	28,3	31,5	30,1	35,3
Marche	1,21	2,20	1,37	1,11	32,6	28,3	31,6	30,3	35,4
Lazio	1,34	2,33	1,46	1,11	32,7	28,6	32,0	30,4	35,5
Abruzzo	1,25	2,29	1,34	1,19	32,4	27,9	31,7	30,0	35,3
Molise	1,13	2,03	1,18	1,22	32,3	28,2	32,0	29,4	35,7
Campania	1,37	2,10	1,39	1,52	31,0	28,1	30,9	28,9	34,3
Puglia	1,26	2,31	1,29	1,38	31,5	27,9	31,3	29,1	34,8
Basilicata	1,16	2,15	1,20	1,31	32,4	27,9	32,1	29,6	36,0
Calabria	1,25	2,15	1,29	1,40	31,5	27,9	31,3	28,9	35,3
Sicilia	1,37	2,40	1,41	1,49	30,7	27,8	30,6	28,6	34,3
Sardegna	1,09	2,52	1,14	1,06	32,6	28,1	32,3	30,5	36,1
Nord-ovest	1,27	2,48	1,48	1,05	32,5	28,6	31,5	30,7	35,2
Nord-est	1,27	2,40	1,47	1,05	32,5	28,6	31,4	30,5	35,2
Centro	1,28	2,26	1,42	1,07	32,7	28,3	31,8	30,4	35,4
Sud	1,30	2,19	1,33	1,42	31,4	27,9	31,2	29,0	34,8
Isole	1,31	2,42	1,35	1,40	31,1	27,9	30,9	29,1	34,6
ITALIA	1,29	2,37	1,42	1,19	32,0	28,4	31,4	29,8	35,1

PROSPETTO 2. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER REGIONE

Anni 1999 e 2012, per 100 nati residenti

REGIONI	1999		2012	
	Almeno un genitore straniero	<i>di cui: entrambi stranieri</i>	Almeno un genitore straniero	<i>di cui: entrambi stranieri</i>
Piemonte	8,3	5,5	26,6	19,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,1	4,9	21,7	13,5
Lombardia	9,8	6,9	28,7	22,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	6,7	2,9	22,8	13,8
<i>Trento</i>	8,2	5,4	26,5	18,4
Trentino-Alto Adige	7,5	4,1	24,6	16,1
Veneto	8,3	6,0	28,1	22,0
Friuli-Venezia Giulia	6,8	3,5	23,3	17,3
Liguria	6,9	3,5	25,7	18,4
Emilia-Romagna	10,1	7,0	31,2	24,4
Toscana	9,1	5,8	25,5	19,4
Umbria	9,4	6,2	25,9	18,8
Marche	8,5	5,6	25,2	18,5
Lazio	7,2	5,1	20,8	15,3
Abruzzo	4,9	2,4	16,0	10,8
Molise	2,2	0,6	9,7	5,5
Campania	1,6	0,7	6,3	4,0
Puglia	1,6	0,9	6,4	4,2
Basilicata	1,4	0,7	7,7	4,7
Calabria	2,0	0,8	10,0	6,0
Sicilia	2,4	1,7	7,2	4,8
Sardegna	2,2	0,8	7,5	3,8
Nord-ovest	9,1	6,2	27,8	21,4
Nord-est	8,7	5,9	28,4	21,8
Centro	8,0	5,5	23,1	17,2
Sud	1,9	0,9	7,8	5,0
Isole	2,3	1,5	7,3	4,6
Italia	6,0	4,0	20,1	15,0

IN LIEVE AUMENTO LE NASCITE DA GENITORI STRANIERI

- Negli stessi anni in cui si è osservato l'aumento delle nascite, hanno assunto sempre più rilevanza quelle da genitori stranieri.
- In 10 anni l'incidenza dei nati stranieri sul totale dei nati residenti in Italia è più che triplicata passando dal 4,0% del 1999 al 12,6% del 2008.
- I dati più recenti confermano questa tendenza all'aumento, seppur con un ritmo più contenuto: sono oltre 77 mila i nati da genitori stranieri nel 2009, 78 mila nel 2010, 79 mila nel 2011 e poco meno di 80 mila nel 2012, pari al 15,0% del totale dei nati

IN LIEVE AUMENTO LE NASCITE DA GENITORI STRANIERI

- Se ai nati da genitori entrambi stranieri si sommano anche i nati da coppie miste si raggiunge quota 107 mila nati da almeno un genitore straniero nel 2012 (il 20,1% del totale). Negli ultimi due anni, tuttavia, quest'ultima componente mostra, per la prima volta, una certa stabilità dopo anni di crescita costante. Tale fenomeno è da mettere in relazione, verosimilmente, con il corrispondente andamento dei matrimoni tra coppie miste.
- Sono le regioni del Nord e, in misura minore, quelle del Centro a presentare valori del fenomeno di gran lunga superiori alla media nazionale, ovvero le aree del Paese con una tradizione migratoria più forte e con una presenza straniera più stabile e radicata.

IN LIEVE AUMENTO LE NASCITE DA GENITORI STRANIERI

- Oltre un nato su cinque tra gli iscritti in anagrafe per nascita nel 2012 è di cittadinanza straniera in Emilia-Romagna (24, %), in Veneto e Lombardia (22%). Seguono con valori più contenuti Piemonte e Toscana (19%), Umbria e Marche (18%).
- Al contrario, in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno la percentuale di nati stranieri è decisamente più contenuta (il 5% al Sud e il 4,6% nelle Isole). La regione del Sud in cui la percentuale di nati di cittadinanza straniera inizia ad assumere una certa rilevanza è l'Abruzzo (poco meno del 11%).

SOPRATTUTTO RUMENE, MAROCCHINE E ALBANESI LE MADRI STRANIERE NEL NOSTRO PAESE

- Considerando la composizione per cittadinanza delle madri straniere, al primo posto per numero di figli si collocano le rumene (19.415 nati nel 2012), al secondo le marocchine (12.829), al terzo le albanesi (9.843) seguite dalle cinesi con 5.593 nati.
- Va sottolineato come queste quattro cittadinanze da sole rappresentino quasi la metà delle madri straniere (46,9%).

SOPRATTUTTO RUMENE, MAROCCHINE E ALBANESI LE MADRI STRANIERE NEL NOSTRO PAESE

- La distribuzione delle cittadinanze dei genitori per tipologia di coppia rivela l'elevata propensione a formare una famiglia con figli tra concittadini (omogamia) per le comunità maghrebine, cinesi e, più in generale, per tutte le comunità asiatiche e africane.
- All'opposto le donne ucraine, polacche, moldave, russe e cubane immigrate nel nostro Paese mostrano un'accentuata propensione ad avere figli con partner italiani più che con connazionali.
- In una situazione intermedia si collocano la comunità rumena e quella albanese, caratterizzate da un'elevata omogamia, ma anche da una non trascurabile propensione da parte di queste donne ad avere figli con partner italiani (rispettivamente il 22% ed il 12% dei nati).

SI DIVENTA MADRI SEMPRE PIÙ TARDI

- La distribuzione delle nascite per età della madre consente di apprezzare lo spostamento della maternità verso età sempre più avanzate, caratteristica questa ancora più evidente per le madri di cittadinanza italiana. La posticipazione delle nascite ha contribuito al forte abbassamento della natalità osservato nel nostro Paese dalla seconda metà degli anni Settanta alla prima metà degli anni Novanta. Successivamente si è registrato un parziale recupero delle nascite precedentemente rinviate in particolare da parte delle *baby-boomers*, che si è tradotto in un progressivo aumento delle nascite da madri con più di 35 anni ravvisabile soprattutto al Nord e al Centro.
- Nel 2012 le donne hanno in media 31,4 anni alla nascita dei figli, circa un anno e mezzo in più rispetto al 1995 (29,8), valore che sale a 32 anni per le madri di cittadinanza italiana

SETTE NATI SU 100 HANNO UNA MADRE ULTRAQUARANTENNE

- Oltre il 7% dei nati ha una madre di almeno 40 anni, mentre la proporzione dei nati da madri di età inferiore a 25 anni nel 2012 è pari al 11,1% del totale.
- Considerando le sole donne italiane la posticipazione della maternità è ancora più accentuata: l' 8,2% sono ultraquarantenni e solo l'8,5% ha meno di 25 anni.
- Il dato medio nazionale nasconde significative differenze territoriali: il calendario delle nascite è tradizionalmente anticipato nelle regioni del Mezzogiorno, dove la proporzione di nascite da madri italiane al di sotto dei 25 anni è in media del 13% (il 16,8% in Sicilia, il 14,2% in Campania), mentre le madri con almeno 40 anni sono mediamente il 6%.
- I casi di particolare “invecchiamento” delle madri italiane si registrano in Sardegna, dove la percentuale dei nati da madri ultraquarantenni supera l' 11%, nel Lazio, in Liguria e Toscana sopra il 10%.

PROSPETTO 2. NATI DA ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER REGIONE

Anni 1999 e 2012, per 100 nati residenti

REGIONI	1999		2012	
	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri	Almeno un genitore straniero	di cui: entrambi stranieri
Piemonte	8,3	5,5	26,6	19,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,1	4,9	21,7	13,5
Lombardia	9,8	6,9	28,7	22,5
<i>Bozano-Bozen</i>	6,7	2,9	22,8	13,8
<i>Trento</i>	8,2	5,4	26,5	18,4
Trentino-Alto Adige	7,5	4,1	24,6	16,1
Veneto	8,3	6,0	28,1	22,0
Friuli-Venezia Giulia	6,8	3,5	23,3	17,3
Liguria	6,9	3,5	25,7	18,4
Emilia-Romagna	10,1	7,0	31,2	24,4
Toscana	9,1	5,8	25,5	19,4
Umbria	9,4	6,2	25,9	18,8
Marche	8,5	5,6	25,2	18,5
Lazio	7,2	5,1	20,8	15,3
Abruzzo	4,9	2,4	16,0	10,8
Molise	2,2	0,6	9,7	5,5
Campania	1,6	0,7	6,3	4,0
Puglia	1,6	0,9	6,4	4,2
Basilicata	1,4	0,7	7,7	4,7
Calabria	2,0	0,8	10,0	6,0
Sicilia	2,4	1,7	7,2	4,8
Sardegna	2,2	0,8	7,5	3,8
Nord-ovest	9,1	6,2	27,8	21,4
Nord-est	8,7	5,9	28,4	21,8
Centro	8,0	5,5	23,1	17,2
Sud	1,9	0,9	7,8	5,0
Isole	2,3	1,5	7,3	4,6
Italia	6,0	4,0	20,1	15,0

PROSPETTO 3. NATI CON ALMENO UN GENITORE STRANIERO PER I PRIMI 20 PAESI DI CITTADINANZA
Anno 2012, valori assoluti e per 100 nati stranieri

PAESI DI CITTADINANZA	Padre italiano madre straniera		PAESI DI CITTADINANZA	Padre straniero madre italiana		PAESI DI CITTADINANZA (a)	Genitori entrambi stranieri	
	Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali		Valori assoluti	Valori percentuali
Romania	4.260	19,6	Marocco	714	12,6	Romania	15.155	20,2
Polonia	1.617	7,5	Albania	703	12,4	Marocco	11.500	15,3
Marocco	1.329	6,1	Romania	416	7,4	Albania	8.673	11,6
Ucraina	1.199	5,5	Tunisia	355	6,3	Cina	5.360	7,2
Albania	1.170	5,4	Senegal	191	3,4	India	2.374	3,2
Brasile	1.151	5,3	Egitto	175	3,1	Moldova	2.200	2,9
Moldova	748	3,4	Brasile	172	3,0	Bangladesh	2.191	2,9
Russia	743	3,4	Regno Unito	164	2,9	Pakistan	2.090	2,8
Cuba	521	2,4	Francia	139	2,5	Nigeria	1.977	2,6
Perù	507	2,3	Rep. Dominicana	135	2,4	Tunisia	1.938	2,6
Spagna	450	2,1	Germania	132	2,3	Egitto	1.846	2,5
Germania	442	2,0	Spagna	118	2,1	Filippine	1.674	2,2
Francia	364	1,7	Cuba	112	2,0	Fyrom (b)	1.587	2,1
Ecuador	358	1,7	Ecuador	101	1,8	Sri Lanka	1.580	2,1
Rep. Dominicana	311	1,4	Perù	100	1,8	Senegal	1.544	2,1
Tunisia	274	1,3	Stati Uniti d'America	91	1,6	Ecuador	1.358	1,8
Slovacchia	259	1,2	Argentina	70	1,2	Perù	1.232	1,6
Nigeria	256	1,2	Polonia	67	1,2	Ucraina	1.162	1,6
Cina	233	1,1	India	64	1,1	Kosovo	1.022	1,4
Regno Unito	227	1,0	Nigeria	60	1,1	Ghana	985	1,3

1,3 FIGLI IN MEDIA PER LE DONNE ITALIANE, 2,4 FIGLI PER LE STRANIERE

- La fecondità rappresenta la propensione alla riproduzione di una popolazione. Nel 2012 le residenti in Italia hanno avuto in media 1,42 figli per donna, in linea con la diminuzione osservata negli ultimi anni.
- L'aumento della fecondità registrato a partire dalla seconda metà degli anni Novanta ha dunque subito una battuta d'arresto dopo aver raggiunto il livello massimo di 1,46 figli per donna nel 2010.
- La riduzione della fecondità ha interessato tanto le donne di cittadinanza italiana, passate da 1,34 figli per donna del 2008 a 1,29 figli per donna del 2012, quanto quelle di cittadinanza straniera passate rispettivamente da 2,65 a 2,37 figli per donna.
- Va segnalato che la nuova fase di diminuzione si sta realizzando in un quadro di congiuntura economica sfavorevole che verosimilmente sta agendo nel verso di una procrastinazione delle nascite sia per le donne italiane che per le donne straniere.

TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLE DONNE RESIDENTI IN ITALIA

- Il fenomeno della posticipazione delle nascite, tuttavia, è in atto nel nostro Paese dalla metà degli anni '70. Lo spostamento della fecondità verso età più mature appare evidente dalla figura , in cui si confrontano i tassi di fecondità per età del 1995 e del 2012.
- Si osservano, per il complesso delle donne residenti, tassi di fecondità più elevati nelle età superiori a 30 anni, mentre nelle donne più giovani si continua a riscontrare una diminuzione dei livelli di fecondità.
- Questo fenomeno è ancora più accentuato se si considerano le sole cittadine italiane.

FIGURA 4. TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLE DONNE RESIDENTI IN ITALIA
Anni 1995 e 2012, valori per 1.000 donne

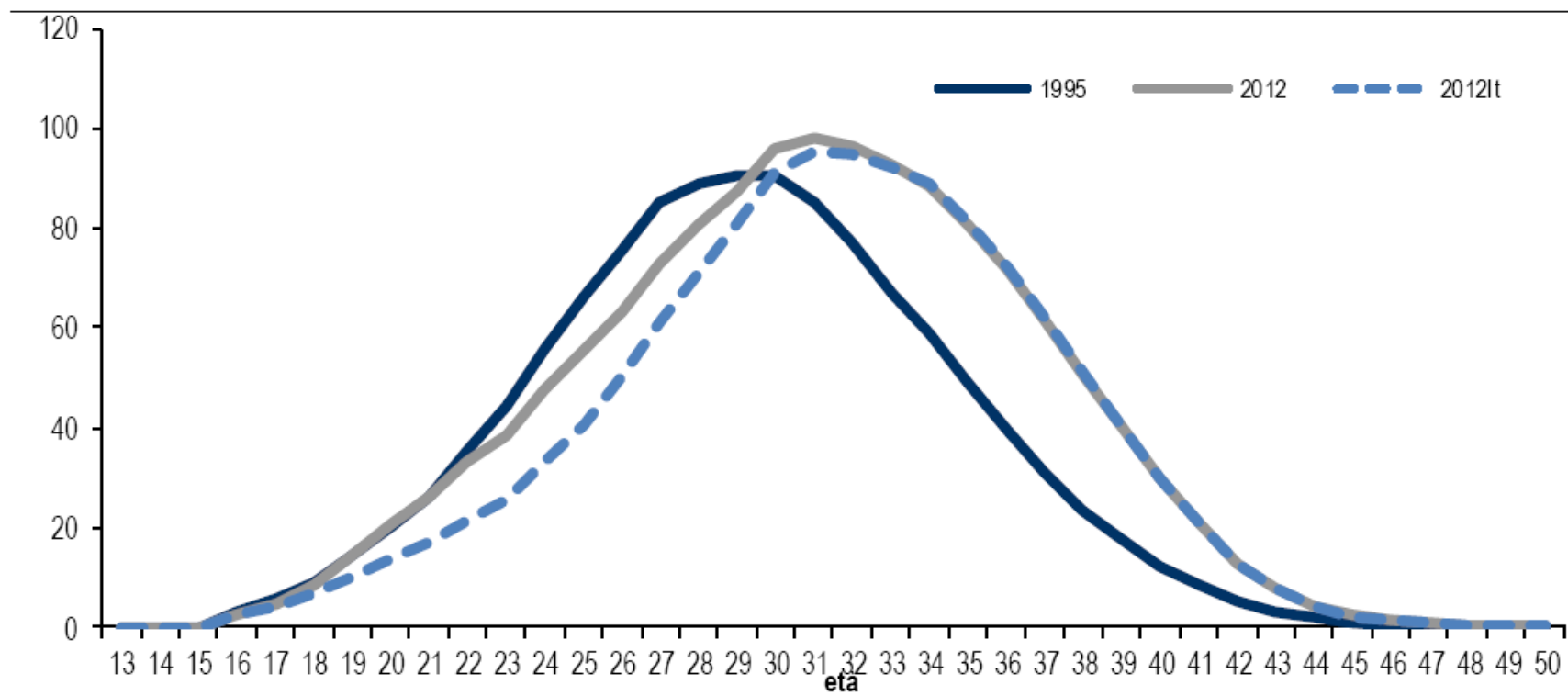
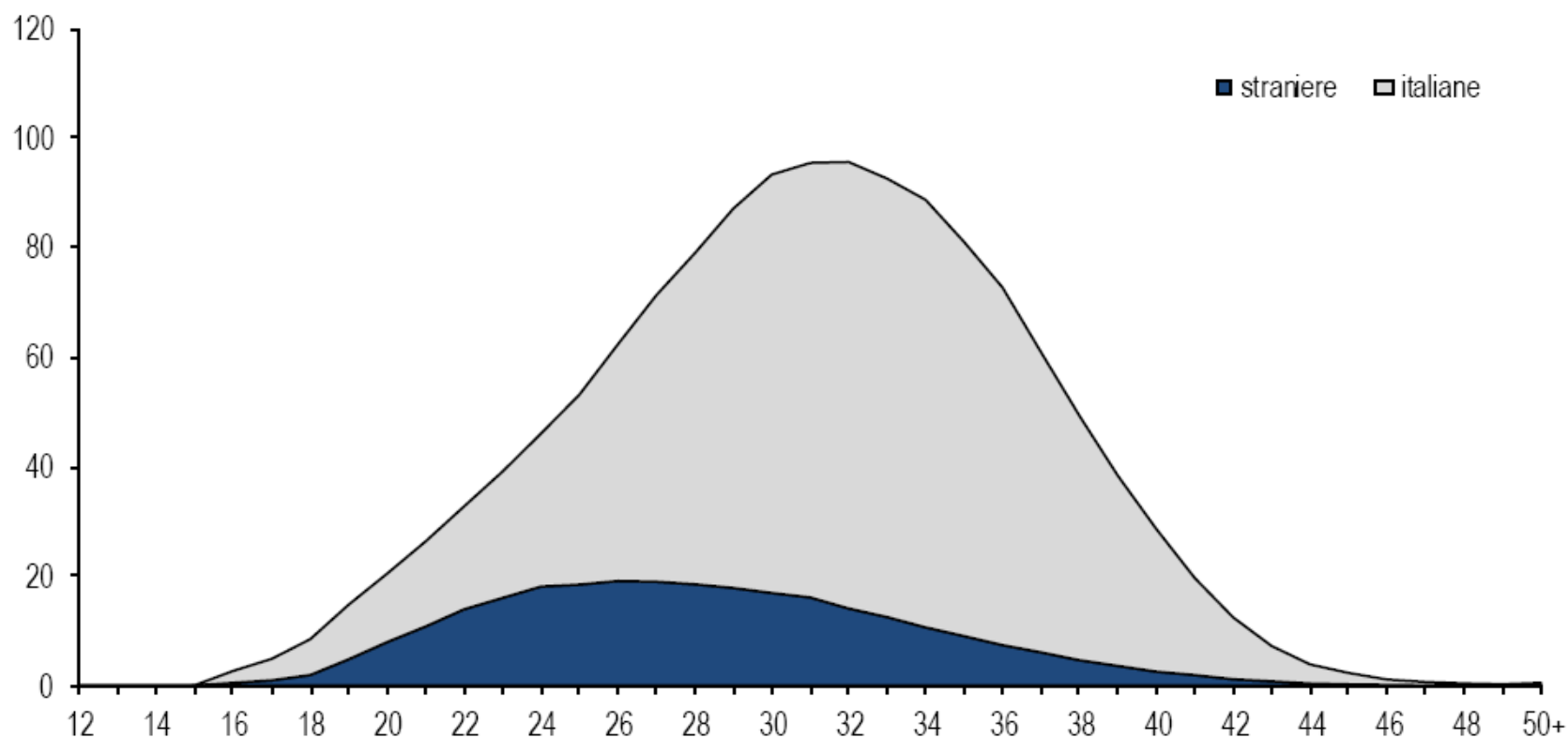


FIGURA 5. TASSI DI FECONDITÀ E CONTRIBUTI PER CITTADINANZA PER ETÀ DELLA MADRE, ITALIA
Anno 2012, valori per 1.000 donne



TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLE DONNE RESIDENTI IN ITALIA

- Le cittadine straniere, al contrario, hanno un calendario della fecondità decisamente più anticipato: l'età media delle donne alla nascita dei figli è di 28,4 anni rispetto ai 32 delle cittadine italiane.
- L'analisi territoriale conferma che attualmente i livelli di fecondità sono lievemente più elevati nelle regioni del Nord e del Centro (1,5 e 1,4 figli per donna contro 1,3 del Mezzogiorno); in particolare il primato spetta alle donne residenti nelle Province Autonome di Bolzano e Trento (1,6 figli per donna), in Valle d'Aosta (1,57), in Lombardia (1,51)

TASSI DI FECONDITÀ SPECIFICI PER ETÀ DELLE DONNE RESIDENTI IN ITALIA

- Questa geografia è il risultato del diverso contributo delle donne straniere per le quali i livelli più elevati della fecondità si registrano, tra le residenti al Nord-ovest o al Nord-est: rispettivamente 2,48 e 2,40 figli per donna contro 1,27 figli delle residenti di cittadinanza italiana.
- Hanno in media un numero più contenuto di figli le straniere che risiedono al Sud (esattamente 2,19 figli per donna), dove la fecondità delle donne italiane è ancora relativamente più elevata, in media 1,30 figli per donna, con il massimo in Campania e in Sicilia (1,37 figli per donna).

PROSPETTO 7. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA (TFT) ED ETÀ MEDIA (A) DEI GENITORI ALLA NASCITA PER CITTADINANZA DELLA MADRE E REGIONE. Anni 1995 e 2012

REGIONI	Numero medio di figli per donna				Età media delle donne				Età media degli uomini
	2012		1995		2012		1995		2012
	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Italiane	Straniere	Totale residenti	Totale residenti	Totale residenti
Piemonte	1,26	2,32	1,43	1,04	32,4	28,6	31,4	30,2	35,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,45	2,38	1,57	1,10	31,7	28,5	31,1	30,0	34,7
Lombardia	1,29	2,56	1,51	1,07	32,5	28,7	31,5	30,8	35,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1,56</i>	<i>2,54</i>	<i>1,67</i>	<i>1,39</i>	<i>32,0</i>	<i>28,9</i>	<i>31,5</i>	<i>30,0</i>	<i>35,2</i>
<i>Trento</i>	<i>1,41</i>	<i>2,58</i>	<i>1,60</i>	<i>1,27</i>	<i>32,4</i>	<i>28,3</i>	<i>31,4</i>	<i>30,4</i>	<i>35,2</i>
Trentino-Alto Adige	1,49	2,57	1,63	1,34	32,1	28,6	31,4	30,2	35,2
Veneto	1,26	2,39	1,46	1,07	32,6	28,7	31,6	30,6	35,4
Friuli-Venezia Giulia	1,24	2,15	1,39	0,95	32,4	28,3	31,4	30,6	35,2
Liguria	1,19	2,41	1,38	0,94	32,6	28,0	31,5	30,8	35,3
Emilia-Romagna	1,23	2,43	1,47	0,97	32,4	28,6	31,2	30,3	35,1
Toscana	1,22	2,25	1,39	0,99	32,8	28,0	31,6	30,4	35,3
Umbria	1,24	2,01	1,38	1,08	32,5	28,3	31,5	30,1	35,3
Marche	1,21	2,20	1,37	1,11	32,6	28,3	31,6	30,3	35,4
Lazio	1,34	2,33	1,46	1,11	32,7	28,6	32,0	30,4	35,5
Abruzzo	1,25	2,29	1,34	1,19	32,4	27,9	31,7	30,0	35,3
Molise	1,13	2,03	1,18	1,22	32,3	28,2	32,0	29,4	35,7
Campania	1,37	2,10	1,39	1,52	31,0	28,1	30,9	28,9	34,3
Puglia	1,26	2,31	1,29	1,38	31,5	27,9	31,3	29,1	34,8
Basilicata	1,16	2,15	1,20	1,31	32,4	27,9	32,1	29,6	36,0
Calabria	1,25	2,15	1,29	1,40	31,5	27,9	31,3	28,9	35,3
Sicilia	1,37	2,40	1,41	1,49	30,7	27,8	30,6	28,6	34,3
Sardegna	1,09	2,52	1,14	1,06	32,6	28,1	32,3	30,5	36,1
Nord-ovest	1,27	2,48	1,48	1,05	32,5	28,6	31,5	30,7	35,2
Nord-est	1,27	2,40	1,47	1,05	32,5	28,6	31,4	30,5	35,2
Centro	1,28	2,26	1,42	1,07	32,7	28,3	31,8	30,4	35,4
Sud	1,30	2,19	1,33	1,42	31,4	27,9	31,2	29,0	34,8
Isole	1,31	2,42	1,35	1,40	31,1	27,9	30,9	29,1	34,6
ITALIA	1,29	2,37	1,42	1,19	32,0	28,4	31,4	29,8	35,1

PROSPETTO 8. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO E PER I 30 NOMI PIÙ FREQUENTI

Anno 2012, valori assoluti, per 100 nati residenti e per 100 nati residenti cumulati

	Nomi maschili	v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili	v.a.	%	% cumulate
1	FRANCESCO	7.978	2,97	2,97	SOFIA	8.266	3,26	3,26
2	ALESSANDRO	7.925	2,95	5,93	GIULIA	8.194	3,23	6,49
3	ANDREA	7.674	2,86	8,79	GIORGIA	5.326	2,10	8,59
4	LORENZO	7.281	2,71	11,50	MARTINA	5.157	2,03	10,63
5	MATTEO	6.750	2,52	14,02	EMMA	4.971	1,96	12,59
6	MATTIA	6.634	2,47	16,49	AURORA	4.867	1,92	14,51
7	GABRIELE	6.236	2,32	18,81	SARA	4.456	1,76	16,26
8	LEONARDO	5.455	2,03	20,85	CHIARA	4.431	1,75	18,01
9	RICCARDO	5.075	1,89	22,74	GAIA	4.198	1,66	19,67
10	DAVIDE	4.623	1,72	24,46	ALICE	3.840	1,51	21,18
11	TOMMASO	3.941	1,47	25,93	ANNA	3.286	1,30	22,48
12	GIUSEPPE	3.762	1,40	27,33	ALESSIA	3.263	1,29	23,76
13	MARCO	3.739	1,39	28,73	VIOLA	3.071	1,21	24,98
14	LUCA	3.735	1,39	30,12	NOEMI	2.938	1,16	26,13
15	FEDERICO	3.690	1,38	31,49	GRETA	2.902	1,14	27,28
16	ANTONIO	3.453	1,29	32,78	FRANCESCA	2.829	1,12	28,39
17	SIMONE	3.351	1,25	34,03	GINEVRA	2.742	1,08	29,48
18	SAMUELE	3.260	1,22	35,24	MATILDE	2.657	1,05	30,52
19	PIETRO	3.245	1,21	36,45	ELISA	2.520	0,99	31,52
20	GIOVANNI	3.202	1,19	37,65	VITTORIA	2.393	0,94	32,46
21	FILIPPO	3.051	1,14	38,78	GIADA	2.375	0,94	33,40
22	ALESSIO	2.981	1,11	39,90	BEATRICE	2.339	0,92	34,32
23	EDOARDO	2.969	1,11	41,00	ELENA	2.336	0,92	35,24
24	DIEGO	2.850	1,06	42,06	REBECCA	2.134	0,84	36,08
25	CHRISTIAN	2.837	1,06	43,12	NICOLE	2.098	0,83	36,91
26	NICOLO'	2.671	1,00	44,12	ARIANNA	2.064	0,81	37,73
27	GABRIEL	2.411	0,90	45,02	MELISSA	1.962	0,77	38,50
28	EMANUELE	2.380	0,89	45,90	LUDOVICA	1.808	0,71	39,21
29	CRISTIAN	2.318	0,86	46,77	MARTA	1.767	0,70	39,91
30	MICHELE	2.294	0,85	47,62	ANGELICA	1.741	0,69	40,60

PROSPETTO 9. NATI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, REGIONE E PER NOME PIÙ FREQUENTE
Anno 2012, valori assoluti e per 100 nati residenti

REGIONE	Nome maschile più frequente	v.a.	%	Nome femminile più frequente	v.a.	%
Piemonte	Lorenzo	646	3,43	Sofia	681	3,82
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	Andrea	16	2,72	Sofia/Emma	12	2,09
Lombardia	Alessandro	1.571	3,40	Giulia	1.502	3,42
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>Lukas</i>	<i>73</i>	<i>2,64</i>	<i>Anna</i>	<i>78</i>	<i>2,95</i>
<i>Trento</i>	<i>Leonardo</i>	<i>74</i>	<i>2,78</i>	<i>Sofia</i>	<i>72</i>	<i>2,89</i>
Veneto	Mattia	657	2,90	Sofia	688	3,20
Friuli-Venezia Giulia	Alessandro	151	3,09	Sofia	162	3,46
Liguria	Leonardo	187	3,16	Sofia	181	3,26
Emilia-Romagna	Alessandro	696	3,49	Sofia	647	3,48
Toscana	Lorenzo	658	4,17	Giulia	504	3,32
Umbria	Lorenzo	178	4,65	Sofia	143	3,80
Marche	Alessandro	263	4,03	Sofia/Giulia	214	3,46
Lazio	Lorenzo	1.055	3,98	Sofia	979	3,90
Abruzzo	Francesco	213	4,12	Sofia	188	3,83
Molise	Francesco/Andrea	42	3,86	Sofia	34	3,33
Campania	Antonio	1.432	5,20	Giulia	721	2,81
Puglia	Francesco	832	4,82	Giorgia	533	3,30
Basilicata	Giuseppe	91	4,00	Francesca	61	2,97
Calabria	Francesco	535	6,07	Sofia	241	2,95
Sicilia	Giuseppe	984	4,34	Giulia	779	3,59
Sardegna	Gabriele	248	3,94	Sofia	203	3,49
ITALIA	Francesco	7.978	2,97	Sofia	8.266	3,26

PROSPETTO 10. NATI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO E PER I 30 NOMI PIÙ FREQUENTI
 Anno 2012, valori assoluti, per 100 nati residenti e per 100 nati residenti cumulati

	Nomi maschili	v.a.	%	% cumulate	Nomi femminili	v.a.	%	% cumulate
1	ADAM	710	1,75	1,75	SARA	627	1,65	1,65
2	RAYAN	416	1,03	2,78	SOFIA	446	1,17	2,82
3	MATTEO	334	0,82	3,60	MALAK	310	0,81	3,63
4	MOHAMED	310	0,77	4,37	MELISSA	277	0,73	4,36
5	OMAR	294	0,73	5,10	AYA	246	0,65	5,01
6	YOUSSEF	277	0,68	5,78	MARWA	221	0,58	5,59
7	GABRIEL	271	0,67	6,45	ALESSIA	217	0,57	6,16
8	DAVID	270	0,67	7,11	GIULIA	209	0,55	6,71
9	ALESSANDRO	229	0,57	7,68	YASMINE	206	0,54	7,25
10	KEVIN	228	0,56	8,24	AURORA	186	0,49	7,74
11	DANIEL	221	0,55	8,79	EMMA	180	0,47	8,21
12	DAVIDE	217	0,54	9,32	NOEMI	171	0,45	8,66
13	ANDREA	203	0,50	9,83	ELISA	165	0,43	9,09
14	ALESSIO	203	0,50	10,33	MARTINA	160	0,42	9,51
15	DENIS	179	0,44	10,77	HIBA	158	0,42	9,93
16	CRISTIAN	179	0,44	11,21	LINA	136	0,36	10,28
17	LEONARDO	167	0,41	11,62	MARIA	134	0,35	10,64
18	MATTIA	156	0,39	12,01	KHADIJA	123	0,32	10,96
19	AHMED	153	0,38	12,39	JESSICA	123	0,32	11,28
20	AMIR	152	0,38	12,76	ELENA	122	0,32	11,60
21	LUCA	147	0,36	13,12	YASMIN	122	0,32	11,92
22	GABRIELE	144	0,36	13,48	FATIMA	120	0,32	12,24
23	ANAS	136	0,34	13,81	AMIRA	117	0,31	12,55
24	ALEX	133	0,33	14,14	EMILY	116	0,30	12,85
25	LORENZO	129	0,32	14,46	MARIAM	114	0,30	13,15
26	SAMUEL	127	0,31	14,77	NADA	113	0,30	13,45
27	ZAKARIA	120	0,30	15,07	SERENA	112	0,29	13,74
28	AYOUB	113	0,28	15,35	HAJAR	106	0,28	14,02
29	ANDREI	113	0,28	15,63	SABRINA	101	0,27	14,28
30	NICOLAS	112	0,28	15,91	LAURA	94	0,25	14,53

PROSPETTO 11. NATI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA PER SESSO, CITTADINANZA E PER NOME PIÙ FREQUENTE. Anno 2012, valori assoluti e per 100 nati residenti

CITTADINANZA	Nome maschile più frequente	v.a.	%	CITTADINANZA	Nome femminile più frequente	v.a.	%
RUMENA	David	166	2,0	RUMENA	Alessia	86	1,12
	Matteo	113	1,4		Alessia Maria	84	1,09
	Andrei	103	1,2		Giulia	83	1,08
	Gabriel	100	1,2		Sofia	80	1,04
	Davide	93	1,1		Maria	73	0,95
	Alexandru	90	1,1		Sara	66	0,86
MAROCCHINA	Adam	556	9,4	MAROCCHINA	Malak	280	4,9
	Rayan	364	6,2		Sara	259	4,5
	Youssef	175	3,0		Aya	221	3,9
	Omar	150	2,5		Marwa	209	3,6
	Mohamed	121	2,0		Yasmine	159	2,8
	Anas	115	1,9		Hiba	141	2,5
ALBANESE	Kevin	122	2,6	ALBANESE	Melissa	148	3,3
	Andrea	103	2,2		Noemi	136	3,1
	Gabriel	103	2,2		Aurora	117	2,6
	Alessio	91	1,9		Sara	94	2,1
	Matteo	89	1,9		Martina	84	1,9
	Enea	78	1,6		Emma	80	1,8
CINESE	Matteo	43	1,4	CINESE	Sofia	65	2,5
	Andrea	42	1,4		Elena	28	1,1
	Kevin	35	1,2		Elisa	28	1,1
	Alex	26	0,9		Emily	25	1,0
	Alessandro	25	0,8		Angela	25	1,0
	Angelo	24	0,8		Serena	24	0,9
INDIANA	Armaan	15	1,1	INDIANA	Gurleen	21	1,8
	Gurnoor	15	1,1		Jasmeen	15	1,3
	Gurman	12	0,9		Jasleen	15	1,3
	Manjot	11	0,8		Harleen	14	1,2
	Yuvraj	11	0,8		Gurnoor	13	1,1
	Gurveer	8	0,6		Manjot	11	0,9
TOTALE		2.999				2.684	

PREVISIONI DEMOGRAFICHE, OVVERO COME ANDREMO A FINIRE?

- La prima grande trasformazione demografica è avvenuta circa 10.000 fa, con il graduale passaggio da un regime di raccolta di cibo e di caccia, esistente nel Paleolitico, ad uno di agricoltura stanziata nel Neolitico;
- la popolazione a cavallo tra questi due periodi è passata da qualche milione a diverse decine di milioni.
- Nell'anno 1000 circa 250 milioni,
- nel 1650 circa 500 milioni,
- 1 miliardo ai primi dell'800.
- 2,5 miliardi nel 1950, (*)
- 6 miliardi nel 2000,
- 9 miliardi nel 2050 (previsioni ONU)

PREVISIONI DEMOGRAFICHE, OVVERO COME ANDREMO A FINIRE?

- Le più attendibili previsioni demografiche delle Nazioni Unite ci consegnano per il 2050 una Terra con poco di 9 miliardi di persone, in cui cresce la percentuale di popolazione africana (+ 8.4% rispetto al 2000) e si contrae l'Europa (- 4.3% rispetto al 2000)
- Tra le 10 nazioni più popolose nel 2050 troviamo la Cina, l'India, con 3 nazioni africane: Nigeria, Congo ed Etiopia

IL PROGRESSIVO INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE MONDIALE

- Nel 1950 i soggetti over 60 erano l'8.1% della popolazione mondiale (205 milioni)
- Nel 2009, il 10.8% (737 milioni)
- Nel 2050, il 22% (2 miliardi)
- Questo andamento avrà importanti conseguenze: sui sistemi sanitari (malattie croniche) e su quelle previdenziali (pensioni di vecchiaia)

LA RIVOLUZIONE DEMOGRAFICA ITALIANA: DAL BABY BOOM ALLE CULLE VUOTE

- Censimento del Regno d'Italia 31/12/1871: 27.000.000;
- 0-14 y : 9 milioni: (33%)
- Censimento 2005 abitanti 58,6 milioni;
- 0-14 y: 8,2 milioni (14%)

L'Italia in un secolo dal 1861 raddoppia gli abitanti (50 m.) nel 1961; poi in oltre 40 y cresce di soli 8.6 milioni di cui quasi la metà immigrati (3.5 m.) che oggi sono più del 7% dei residenti.

L'aumento degli italiani dal 1965 è sostenuto dall'aumento della vita media e cioè dall'aumento degli over 65 che compensa la carenza delle nascite e dagli immigrati

LA RIVOLUZIONE DEMOGRAFICA ITALIANA: DAL BABY BOOM ALLE CULLE VUOTE

L'indice di vecchiaia (>65 y/100 bambini da 0-14y):

31 nel 1951,

142 nel 2006,

256 nel 2051 (?!?!?!!!!!).

- da un mondo in cui i bambini circondavano gli anziani siamo passati alla situazione opposta.
- **L' ITALIA OGGI E' IL PAESE PIU' VECCHIO DEL MONDO**

LA RIVOLUZIONE DEMOGRAFICA ITALIANA: DAL BABY BOOM ALLE CULLE VUOTE

- Nel **1964** i nati erano 1.000.000 per 50 m. di abitanti
L'indice di fecondità: 2.7 figli per donna
L'indice di natalità: 19.5 X mille abitanti
- Nel **2005** nati 560.000 per 58.6 milioni abitanti
L'indice di fecondità: 1.19 figli per donna
L'indice di natalità: 9 X 1000 abitanti

**IL RICAMBIO GENERAZIONALE RICHIEDE
ALMENO 2 FIGLI PER DONNA ("soglia di
rimpiazzo", due figli per due genitori)**

LA RIVOLUZIONE DEMOGRAFICA

1971: 650 Bambini/100 over 65 y

2020 : il 25% sarà over 65 y

Oggi over 80° a. sono al 4%; nel 2051 al 14%

Dal 1961 si guadagnano in media 2.5 a. ogni decade

SPERANZA DI VITA

- L'indicatore più comunemente usato per descrivere lo stato di salute di una popolazione è la speranza di vita alla nascita, ovvero il numero degli anni vissuti in media dagli individui di quella popolazione.
- 35 anni nel 1880
- 43 anni nel '900
- 55 anni nel 1930
- 65 anni nel 1960
- 70.5 anni per gli uomini, 77.2 per le donne nel 1980
- 78.9 anni per gli uomini, 84.1 per le donne nel 2009

DEMOGRAFIA: CURIOSITA'

Nel 2010 la vita media è di **78,9 anni per gli uomini**, 84,1 anni per le donne.

Gli **uomini** sono più longevi nelle **Marche** (79,8 anni), seguiti da 3 regioni parimerito cioè Toscana, Emilia Romagna e Trentino Alto Adige (79,6)

Le **donne**, nella provincia autonoma di Bolzano (85,3 anni), nelle **Marche** (85,2) e in Veneto (84,9).

Sui livelli minimi si trova, per entrambi i sessi, la Campania (rispettivamente **77,5 uomini** e **82,8 anni donne**).

DEMOGRAFIA: CURIOSITA'

- Secondo i dati ISTAT del 2010 a **65 anni** *un uomo* ha ancora davanti a se **18.1 anni** di speranza di vita, *una donna* **21.7** (media).
- Sia tra gli uomini che tra le donne le **MARCHE** sono in testa alla classifica con 18.8 anni e 22.6 anni rispettivamente
- Sicilia e Campania sono in coda sia per gli *uomini* **17.6** e **17.2** che per le *donne* **20.6** e **20.5** rispettivamente

PERCHE' NON SI FANNO PIU' FIGLI?

- Ben Wattenberg : il capitalismo è il migliore contraccettivo
- Massimo Livi Bacci : il rallentamento nella crescita della popolazione coincide con il miglioramento delle condizioni economiche : 30 mil. nel 1883, 40 mil. nel 1928, 50 mil nel 1960
- Per arrivare a 60 mil. ci sono voluti 50 anni e non ce l'avremo fatta senza l'intervento degli stranieri
- Il benessere ha rallentato fino forse a neutralizzarla la bomba demografica islamica:
Donne Iraniane: 9 figli X donna nel 1980, 1.71 X donna nel 2008;
Donne Turchie: 7 figli X donna nel 1970, 1.87 X donna nel 2008

MA E' UN GUAIO LA DIMINUIZIONE DEI GIOVANI?

- Gunnar Heinsohn sostiene che i conflitti scoppiano quando all'interno della popolazione la percentuale dei giovani tra i 15 e i 24 anni è maggiore del 20% o quando gli under 15 superano il 30%
- Si chiama youth bulge, "teoria del rigonfiamento giovanile" e il colmo è *che potrebbe essere vero!*

BABY SBOOM

- La situazione demografica è ancorata a parametri difficili da cambiare. Le donne fertili in futuro saranno poche, può aumentare la fertilità di coppia ma non avverrà per caso: le politiche per la famiglia, possono aiutare la maternità ma non partoriranno nuovi baby boom.
- Vanno create le condizioni per cui le coppie possano unirsi prima dei 30-35 anni (lavoro, abitazioni, sgravi fiscali alle coppie giovani, asili nido, facilitazioni per la scuola, borse di studio, facilitazioni per l'accudimento dei figli...etc).
- I bambini devono diventare speranza e non preoccupazione, questo è il motore.....

MA COME STA LA SALUTE DEGLI ITALIANI?

- Lo stato di salute è progressivamente migliorato. Dapprima sono state debellate le piaghe della mortalità infantile e delle epidemie di malattie infettive, poi si è drasticamente ridotta la mortalità prematura per malattie cronico degenerative
- In sostanza sono molto più longevi e muoiono in età sempre più avanzate, ma sono anche più affetti da malattie croniche, in parte a causa della stessa longevità in parte per una maggiore esposizione ai fattori di rischio come obesità, inattività fisica, ipertensione
- Ci sono comunque delle diseguaglianze tra sud e nord, maschi femmine, e stato sociale (le persone più ricche di risorse godono di migliore salute, si ammalano di meno, vivono più a lungo).

Ageing populations: the challenges ahead

Prof Kaare Christensen, MD, (Danish Ageing Research Centre, University of Southern Denmark, Odense, Denmark) Prof Gabriele Doblhammer, PhD, (University of Rostock)

Prof Roland Rau, PhD, (University of Rostock)

Prof James W Vaupel, PhD (Max Planck Institute for Demographic Research, Rostock, Germany)



According to the Human Mortality Database, death rates in life-expectancy [...] imply that even if health conditions do not improve, three-quarters of babies will survive to celebrate their 75th birthdays. Most babies born since 2000 in countries with long-lived residents will celebrate their 100th birthdays if the present yearly growth in life expectancy continues through the 21st century.

MORTALITA'

- Le principali cause di morte in Italia (2007) sono le malattie del sistema circolatorio e i tumori (insieme il 70% dei decessi) seguono le malattie dell'apparato respiratorio, le cause violente (incidenti) etc..
- Al nord livelli più alti della media per i tumori, al sud sopra la media per le malattie cardiocircolatorie

INCIDENTI STRADALI

- Nel nostro paese fino al 2001 il loro numero è cresciuto poi abbiamo assistito ad una inversione di tendenza sia degli eventi che degli infortuni e decessi ad essi collegati
- Dal 2000 al 2008
- meno 14.6% degli incidenti,
- meno 13.7% dei feriti,
- meno 33% dei decessi,
- nonostante nello stesso periodo il parco veicolare è cresciuto del 17.7%

INCIDENTI STRADALI

- E' un problema preoccupante per i soggetti giovani:
- nel 2008 il 28% dei decessi si è avuto nella fascia 0-29 anni e
- il 45% tra i 30-64 anni
- Nel 2008 l'80% dei decessi e il 62% dei feriti si è avuto nei maschi (90 e 70% rispettivamente se conducenti)

INCIDENTI STRADALI E ALCOL

- Tra i fattori di rischio modificabili, l'alcol rappresenta il più potente determinante nella genesi degli incidenti stradali gravi o mortali
- L'assunzione di alcol, anche a basso dosaggio, riduce la performance di guida e il calo delle prestazioni diviene via via più rapido all'aumento del livello alcolemico

L'ALCOL E ...LA LEGGE

- La guida in stato di ebbrezza è un reato, punito con diverse sanzioni a seconda del tasso alcolemico del conducente al momento del fermo.
La legge stabilisce attualmente il limite di 0,5 grammi/litro di alcol nel sangue, limite oltre il quale il conducente viene definito in stato di ebbrezza e quindi soggetto a provvedimenti sanzionatori.
- Nel nuovo codice della strada approvato il 28 luglio 2010, è stata stabilita la tolleranza zero per i conducenti con meno di 21 anni, per i neopatentati che hanno la patente da meno di 3 anni e per i conducenti professionali o di autoveicoli con patente C, D, E. Queste categorie non possono bere alcol quando guidano mentre per gli altri vale ancora il limite alcolemico di 0,5 grammi/litro.

METABOLISMO DELL'ALCOL

- Il 90-95% della quantità di alcol assunta viene metabolizzata a livello epatico, la rimanente parte a livello del tratto digerente, ed in particolare nello stomaco, del rene, dei polmoni e dei muscoli.
- Per tutti il principale meccanismo metabolico è l'ossidazione ad opera di enzimi deidrogenasici

Una volta ingerito l'alcol arriva allo stomaco dove entra in azione un alcol deidrogenasi, simile a quella epatica. Questa essendo situata alla superficie della mucosa di tutto il tratto gastroenterico, ma con massima concentrazione gastrica, costituisce una prima barriera all'assorbimento di questa sostanza, infatti riduce la quantità di alcol che penetra nel circolo sistemico .

Questo enzima risulta presente in una concentrazione significativamente diversa fra uomini e donne; per questo la donna non può assumere le stesse quantità di alcol dell'uomo, ma circa un 50% in meno, in quanto possiede una attività enzimatica pari a circa la metà rispetto a quella dell'uomo.

INCIDENTI STRADALI E ALCOL

- Vi sono 3 evidenze fondamentali sul rischio alcol correlato:
- A partire da una alcolemia di 0.5g/litro, il rischio di incidente cresce esponenzialmente con la concentrazione ematica di etanolo
- A parità di alcolemia, il rischio cresce al diminuire dell'età del conducente
- A parità di alcolemia, il rischio di incidente è maggiore, quanto minore è la frequenza di consumo di bevande alcoliche (consumo occasionale)

ALCOL E SALUTE

I bevitori più a rischio di sviluppare patologie alcol correlate sono:

- Bevitori fuori pasto
- Forti consumatori (più di 2-3 unità alcoliche al giorno, 1-2 per le donne; per unità alcolica si intende 1 lattina di birra o 1 bicchiere di vino o 1 bicchierino di liquore)
- Bevitori binge (consumo di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in un'unica occasione)

"Il Binge Drinking"

- E' una problematica psico-sociale emergente, definibile come il bere ripetutamente in modo compulsivo fino ad ubriacarsi.
- Dunque la persona ingerisce volutamente quantità ripetute di alcol in misura maggiore rispetto alle sue capacità psicologiche e fisiologiche e al contesto nel quale si trova; altro patologico obbiettivo, oltre quello di provare ebbrezza, è quello di arrivare alla ubriacatura completa.
- Il consumo è almeno di 5, 6 bicchieri (e comunque molto al di sopra delle proprie caratteristiche di tolleranza), molte volte in modo quasi consecutivo e rapido, ovvero senza sorseggiare, ma trangugiando l'alcol tutto d'un fiato.

"Il Binge Drinking"

- Gli episodi di Binge Drinking sono quindi contraddistinti da:
 - - eccessivo consumo di alcol;
 - - assunzione di alcol troppo rapidamente;
 - - bere fino a sentirsi male e ad ubriacarsi;
 - - bere in compagnia e/o rispetto ad un qualche evento.
- Spesso il Binge Drinking si verifica in concomitanza di party, feste di fine corso di studi, eventi musicali o sportivi, serate in discoteca, etc.; in altre parole esso è più probabile in situazioni sociali, piuttosto che quando l'individuo è da solo.

SOGGETTI CON DIPENDENZA DA SOSTANZE

- Per dipendenza, fisica o psicologica, si intende un modello di comportamento compulsivo di ricerca e assunzione di sostanze
- L'uso di sostanze è considerato abuso quando è presente **dipendenza**, che si caratterizza per una modificazione del comportamento e per altre reazioni quali **craving** (impulso irresistibile all'assunzione) e **tolleranza**, o assuefazione, ovvero una tendenza all'aumento di dose del principio attivo per l'ottenimento dell'effetto desiderato
- Spesso l'unico segno di insorta dipendenza fisico-psichica è rappresentato dalla sintomatologia della **sindrome di astinenza**, provocata dalla sospensione brusca della sostanza

SOGGETTI CON DIPENDENZA DA SOSTANZE

- La Cannabis risulta la droga più diffusa ,il 2% dichiara di consumarla frequentemente e oltre il 30% di averne fatto uso una o più volte nel corso della vita (età tra i 15 e i 64 anni)
- Il 20% di chi ha provato la cannabis lo ha fatto a 15 anni
- L'uso più frequente è tra i 15 e 24 anni (28,2% dei maschi e 18,5 delle femmine)

SPINELLO: "È ORA CHE FINIAMOLA"?

- Nel Lancet di agosto 2010 è stata pubblicata la più estesa metanalisi fino ad ora eseguita riguardante il possibile nesso causale tra uso della Cannabis e sviluppo successivo di disturbi psichiatrici. L'analisi critica dei dati permette di concludere che un uso moderato (una volta per settimana) di Cannabis aumenta il rischio di psicosi nel proseguio della vita del 40%, con un chiaro effetto dose-effetto, tanto che l'uso abituale può aumentare il rischio fino al 200%.
- Un trend analogo sembra presente anche per altri disturbi della sfera affettiva (depressione, pensieri suicidari, stati d'ansia).

SPINELLO: "È ORA CHE FINIAMOLA"?

- Le conclusioni dello studio appaiono particolarmente forti e indiscutibili, poiché gli Autori hanno analizzato i dati tenendo conto delle possibili variabili confondenti: che cioè si trattasse di una causalità inversa:
- potrebbero essere soggetti psicopatici a usare più Cannabis, (sono stati così esclusi dall'analisi i pazienti che risultavano in qualche modo affetti da disturbi psichiatrici prima dell'uso di Cannabis o che ne avevano iniziato l'uso poco prima della diagnosi)
- che si confondesse una psicosi con una intossicazione acuta da Cannabis
- che l'effetto psicopatogeno fosse da attribuire alla contemporanea assunzione di altre sostanze tossiche (alcol, altre droghe ecc.) .

SPINELLO: "È ORA CHE FINIAMOLA"?

- Nell'editoriale che accompagna l'articolo e che ribadisce come le conclusioni dello stesso siano tanto convincenti da imporre una campagna informativa specifica si fa anche qualche rapido calcolo:
 - *considerato che l'incidenza di schizofrenia tra i 15 e i 37 anni è dell'ordine del 40×100.000 , in un Paese come il Regno Unito, dove almeno uno su 5 tra gli adolescenti fa uso di Cannabis, circa **800 casi/anno** di schizofrenia potrebbero essere prevenuti dalla cessazione del consumo di Cannabis.*

Cannabis alla guida, raddoppia il rischio di incidenti gravi e mortali

- Non è solo l'alcol a modificare le porte della percezione e a mettere a repentaglio la vita di chi guida.
- Anche la **marijuana** infatti è pericolosa in macchina, soprattutto se si è fumato da poche ore. E se il tasso alcolico porta a un'esuberanza eccessiva, la "canna" rende i movimenti molto più lenti, tanto da far schizzare le chance di avere uno scontro che, nella maggior parte dei casi che riguardano autisti obnubilati dalla cannabis, ha un esito gravissimo, se non fatale.

Cannabis alla guida, raddoppia il rischio di incidenti gravi e mortali

- La ricerca pubblicata sul *BMJ*, per la prima volta segnala un legame tra consumo di marijuana e incidenti stradali, isolando la droga leggera da qualsiasi altra sostanza alterante. Il risultato è inequivocabile: mettersi al volante **entro tre ore** dopo aver fumato uno *spinello* **raddoppia** le possibilità di avere un incidente.
- I ricercatori infine hanno evidenziato un rapporto tra età anagrafica e incidenti stradali, proponendo un rapporto inversamente proporzionale tra anni e possibilità di incidenti: sotto i 35 anni infatti mettersi alla guida dopo aver fumato una canna aumenta ulteriormente le probabilità di incidenti

Cannabis alla guida, raddoppia il rischio di incidenti gravi e mortali

- Lo hanno evidenziato i ricercatori canadesi aggregando i dati relativi a nove studi precedenti, riguardanti un campione totale di **49.411 persone**, al fine di determinare se il consumo di cannabis aumenti il rischio di scontri automobilistici, al netto di qualsiasi altra sostanza alterante.
- Le persone analizzate sono state tutte coinvolte in incidenti gravi o fatali ed è risultato da esami tossicologici che una quota importante tra loro aveva consumato cannabis poche ore prima di mettersi alla guida. E fissare l'intervallo temporale che mette maggiormente a rischio il conducente sballato.

Cannabis alla guida, raddoppia il rischio di incidenti gravi e mortali

- L'uso della cannabis è molto diffuso nella fascia demografica in cui è maggiore l'incidenza degli incidenti stradali.
- In generale va detto poi che la cannabis suggerisce un comportamento quasi più prudente e genericamente cauto, ma a tradire il guidatore sballato è l'emergenza e la situazione imprevista, a fronte della quale chi si è appena fatto una canna tende a reagire in modo impacciato e poco pronto.

CANNABIS E CERVELLO DEGLI ADOLESCENTI

- Oggi è ben dimostrato che la sostanza grigia e le sue funzioni continuano a svilupparsi anche durante l'adolescenza e oltre questa età.
- Le modificazioni di maggiore rilevanza durante l'adolescenza sono quelle che avvengono a livello della corteccia prefrontale, la parte di corteccia che è maggiormente coinvolta nelle funzioni esecutive, nel controllo inibitorio, nella pianificazione, nella strutturazione della consapevolezza del sé individuale e sociale.

CANNABIS E CERVELLO DEGLI ADOLESCENTI

- Nella prima fase dell'adolescenza si assiste a un aumento di volume assoluto della sostanza grigia e delle sinapsi, mentre nella tarda adolescenza le sinapsi stesse, per effetto degli stimoli esterni, vanno incontro a un processo di selezione e potatura.
- Quelle maggiormente stimulate e utilizzate vengono conservate, il resto viene eliminato. Molti (e molto diversi tra loro) sono gli input ambientali che possono condizionare lo sviluppo della funzione neurocognitiva durante l'adolescenza. Tra questi, oltre agli stimoli di tipo culturale ed emotivo, vi sono anche varie sostanze tossiche cui l'adolescente può essere esposto, come alcol e droghe.

Cannabis e cervello degli adolescenti

- Nel Lancet vengono riportati nel dettaglio i risultati di uno studio a lungo termine (38 anni) relativo agli effetti dell'esposizione alla Cannabis durante l'adolescenza sullo sviluppo neurocognitivo a breve e lungo termine .
- Posto il fatto che i partecipanti allo studio sono stati 1037 e che in tutti era stato valutato il livello cognitivo a 13 anni, prima cioè di ogni esposizione alla Cannabis, e per 5 volte fino a 25 anni dopo, quando i partecipanti avevano 38 anni, lo studio ha fatto emergere tre importanti dati di fatto.

Cannabis e cervello degli adolescenti

- Il primo indica che l'uso persistente della Cannabis è associato con un significativo declino delle abilità cognitive.
- Il secondo rimarca che l'associazione tra uso di Cannabis e declino delle funzioni cognitive è significativamente più importante se l'uso di Cannabis comincia prima dei 18 anni.
- Il terzo, ancor più drammatico, mostra la irreversibilità del danno e il mancato miglioramento della funzione cognitiva anche dopo un anno di astensione dalla Cannabis

Cannabis e cervello degli adolescenti

- Lo studio appare inattaccabile sul piano metodologico e l'analisi multifattoriale permette di concludere per un effetto specifico della Cannabis anche dopo l'aggiustamento per altre possibili variabili confondenti come l'uso di altre droghe e di alcol, lo stato socioeconomico ed educazionale e la comorbidità psichiatrica (schizofrenia).
- L'editorialista sottolinea come i risultati di questo studio siano coerenti con quanto recentemente dimostrato da altri sull'effetto negativo dell'uso protratto della Cannabis durante l'adolescenza, in particolare sulla formazione e l'attivazione delle connessioni interassonali

SVILUPPO NEURO-COGNITIVO

- *Per sviluppo cognitivo si intende lo sviluppo delle attività intellettive. Molti autori, definiscono l'intelligenza come quella capacità di utilizzare, in modo adeguato allo scopo, tutti gli elementi del pensiero necessari a riconoscere, impostare e risolvere nuovi problemi.*
- Tuttavia nell'uso psicologico del termine si possono distinguere due indirizzi fondamentali:
- 1. L'approccio statistico, prevalentemente interessato alle differenze individuali nel rendimento intellettivo, si pone il quesito se l'intelligenza è una capacità globale o pluridimensionale. Questo approccio ha portato all'elaborazione dei test d'intelligenza.
- 2. L'approccio qualitativo, che allo studio delle differenze individuali antepone l'analisi dei processi intellettivi all'interno dell'individuo, in quanto è interessato a verificare come essi cambino qualitativamente durante lo sviluppo e a far emergere i fattori che influiscono su essi. Ha il suo maggior esponente in Piaget.

Piaget

- La più completa teoria genetica dello sviluppo cognitivo è stata formalizzata da Piaget. Questa teoria ha colto nello sviluppo dell'intelligenza il meccanismo alla base del processo di crescita cognitiva secondo un accumulo di conoscenze e di competenze che spiegano ed integrano la successione del cambiamento qualitativo. In questo senso il modello genetico contribuisce anche ad offrire un quadro più generale del progredire della ricerca scientifica: non una progressione per salti o per contrapposizioni di paradigmi, bensì un lento, ma ritmato sovrapporsi di conoscenze nuove su conoscenze acquisite e consolidate.

L'ATTIVITÀ COGNITIVA

- Una definizione generale dell'attività cognitiva comprende i processi di pensiero, di concettualizzazione, di ragionamento ecc. Molti psicologi l'hanno usata per riferirsi a tutti i “comportamenti mentali” le cui caratteristiche sottostanti sono la natura astratta, il coinvolgimento di processi simbolici, l'intuizione, l'aspettativa, l'uso di regole complesse, il *problem-solving* ecc.
- Consideriamo quindi i processi cognitivi come l'insieme di attività o di facoltà che si attivano nei processi di conoscenza, inconsci o consapevoli che siano; questa comprende sia l'attività computazionale, di elaborazione dell'informazione sia l'attività di elaborazione delle rappresentazioni e la loro manipolazione (attività simbolica e di pensiero).

PROSPETTO 1. NASCITE E FECONDITÀ IN ITALIA: PRINCIPALI CARATTERISTICHE E INDICATORI. Anni 2008-2012, valori assoluti e percentuali

	2008	2009	2010	2011	2012
Nati in totale	576.659	568.857	561.944	546.585	534.186
Nati (variazioni assolute sull'anno precedente)	12.726	-7.802	-6.863	-15.359	-12.399
Nati da almeno un genitore straniero	96.442	102.140	106.710	105.788	107.339
Nati da coppie italiane	480.217	466.717	455.284	440.797	426.847
Nati fuori dal matrimonio	112.849	116.273	134.398	133.869	132.334
Nati fuori dal matrimonio (valori percentuali)	19,6	20,4	23,6	24,5	24,8
Tassi di fecondità totale	1,45	1,45	1,46	1,44	1,42
Età media al parto totale donne	31,1	31,2	31,3	31,4	31,4
Tassi di fecondità donne italiane	1,34	1,33	1,34	1,32	1,29
Età media al parto donne italiane	31,7	31,8	31,9	32,0	32,0
Tassi di fecondità donne straniere	2,65	2,55	2,43	2,36	2,37
Età media al parto donne straniere	27,5	27,8	28,1	28,4	28,4